

€ 1,20*

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. ABB. POST. 353/2003
 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS
 www.ilpiccolo.it ■ Email: piccolo@ilpiccolo.it

GIORNALE DI TRIESTE



FONDATA NEL 1881

VENERDÌ 5 AGOSTO 2016

ANNO 136- NUMERO 186 ■ TRIESTE, VIA DI CAMPO MARZIO 10, TEL. 040 373111 / GORIZIA C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 / MONFALCONE, VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201
 EDIZIONE DI TRIESTE, ISTRIA, QUARNERO E DALMAZIA Gratuito in abbinamento con «La Voce del Popolo» (La Voce del Popolo + Il Piccolo Slovenia € 0,90, Croazia KN 7)



TRAGEDIA SULLE MONTAGNE DEL TRENINO

Due amici tredicenni precipitano vicino alla baita del nonno



■ A PAGINA 11 Il giovanissimo Fabio Battocchi, uno dei due ragazzini morti in Val Daone

CASO REGENI

Un informatore il capo egiziano degli ambulanti

Reuters: «A tradire e denunciare il ricercatore di Fiumicello è stato il suo contatto al Cairo».

■ A PAGINA 12

JUNKER DISSENTE

Vienna contro la Turchia: no all'adesione Ue

Dura e ufficiale presa di posizione austriaca contro l'iter di allargamento Ue ad Ankara.

■ MANZINI A PAGINA 9

Stretta sulla movida, no dei giovani

Rivolta nei locali e sul web: bocciate le restrizioni al vaglio del Comune

■ ALLE PAGINE 18 E 19

LA NUOVA LEGGE

IL 7% DELLA SPESA NEI CASSONETTI

Cibo tra i rifiuti: Trieste in prima fila contro lo spreco

■ PITICH ALLE PAGINE 2 E 3

MUNICIPIO

Blitz di Terranova contro la pausa caffè

Il segretario generale del Comune, Santi Terranova, dichiara guerra alla pausa caffè.

■ SAVIANO A PAGINA 20

CARABINIERI IN AZIONE

Bottazzo, marijuana nell'orto della trattoria

Sono arrivati lì, a Bottazzo, pensando di dover sedare un parapiglia. I carabinieri, invece, hanno scoperto 25 piante di marijuana nell'orto della trattoria.



■ RAUBER A PAGINA 23

RIO 2016: STANOTTE LA CERIMONIA INAUGURALE

S'accende la torcia olimpica, lo spettacolo può iniziare



■ ■ A Rio tutto pronto per l'inaugurazione dei Giochi: la cerimonia inizierà poco dopo la mezzanotte, ora italiana. Nella foto, tra gli altri, Renzi e Federica Pellegrini. ■ DA PAGINA 39 A PAGINA 42

PALLANUOTO FEMMINILE

L'impresa delle Orchette triestine: conquistato lo scudetto Under 15

■ A PAGINA 44

GIALLO ESTATE

Strano gusto di caviale in quella casa di Scorcola



di MARY B. TOLUSSO

Il numero 25 di via Commerciale è una vecchia casa liberty. Il terrazzo centrale è ornato da un fauno che suona un flauto e una ninfa. L'ispettore Lo Cascio dice che le ninfe erano bellissime fanciulle facili all'amore: «È da loro che proviene il nome dato alla ninfomania». Lo Cascio ha un debole per le architetture, meglio se frivole come le statue di Casa Valdoni, sulla via più ripida di Trieste. «È del 1908», aveva aggiunto. L'ispettore è piuttosto belloccio, snello, sveglio, con le spalle da tennista e una borsa a tracollo.

■ ALLE PAGINE 34 E 35

ELOGIO DELL'AGONISMO A CINQUE CERCHI

di PIER ALDO ROVATTI

Le Olimpiadi danno grande attualità al tema dell'agonismo sportivo e alla sua centralità come metafora sociale. Nei prossimi giorni i riflettori saranno puntati lì e tutti ci nutriremo dello spettacolo che avviene a Rio. È giunto il momento, tra una performance e l'altra, nel susseguirsi avvolgente di gare, discipline di spicco o di nicchia, anche di chiedersi se il principio di prestazione sia ormai la nota dominante del nostro tempo, come appare ovvio e lampante.

■ A PAGINA 17

IL DOCUMENTARIO A LAGUNAFEST

Pasolini-Callas, l'illusione dell'amore gradese

di SERGIO NAITZA

Certo, il gossip era servito su un piatto d'argento: lo scrittore-regista più scomodo e provocatorio del momento e la divina cantante più acclamata del mondo. Pier Paolo Pasolini e Maria Callas. Il film che li fece incontrare era "Medea", l'anno il 1969. C'erano i presupposti sentimentali per ricamarci sopra una love story epocale.



Maria Callas con Pasolini

■ ALLE PAGINE 36 E 37

LE PAGINE DELL'ESTATE

L'oasi dei Filtri un bagno nella natura

Nudi alla meta, che, in questo caso, è la magnifica riviera triestina, nel tratto che va dai Filtri alla Costa dei Barbari.

■ ALLE PAGINE 32 E 33

8^a Festa della patata sul Carso
Praznik krompirja na Krasu
05-06-07-08 AGOSTO/AUGUST

Area feste Prepotto (Trieste)
Borov gozdicek Praprotn (Trst)

Tutti i giorni divertimento, ballo, musica, enogastronomia e giochi per bambini gratuiti. Vsaak dan bodo delovani dobro zalozeni kioski, zagotovljena bo zabava za otroke, ples in glasba v živo.

TUTTO IL RICAVATO SARA' DONATO AL C.E.O. DI SISTIANA

Terme Olimia

RELAX »OLIMIA«
 fino al 24/08/2016

PREZZO: già da € 78,50
 per persona al giorno
 di più: www.terme-olimia.com

- hotel Breza****
- mezza pensione
- ingresso al parco estivo Aqualuna e alle piscine Termalija
- min. 4 notti,...

Prenotazioni e informazioni:
 tel. +386 3 829 7836, booking@terme-olimia.com

Coro di sì alla **norma** che combatte a suon di **premi** l'enorme quantità di frutta, carne, pesce, latte **gettata** al vento

di Pierpaolo Pitich
▶ TRIESTE

Roma approva la legge contro gli sprechi alimentari. E Trieste risponde: ristoratori e titolari di supermercati si dicono pronti a ingaggiare una battaglia (meritoria) che nella sola città capoluogo del Friuli Venezia Giulia vale quasi 10mila tonnellate di cibo all'anno. Quelle che oggi finiscono in un cassonetto.

«Aprire» per credere. Cassette intere di frutta e verdura, ceppi di insalata, confezioni di yogurt scadute o ancora cartoni di latte fresco, piatti pieni di cibo avanzato, dalla carne al pesce passando per pasta o riso, si trova di tutto di più in un cassonetto della spazzatura. Un monumento allo spreco che, in tempi difficili, fa ancora più impressione. Un monumento che, adesso, si tenta di abbattere a suon di incentivi e premi. Da Trieste a Palermo.

La legge contro gli sprechi alimentari, infatti, è realtà anche nel nostro Paese. Dopo il primo sì della Camera a marzo ora è arrivato il via libero definitivo e a larghissima maggioranza da parte del Senato. La posta in palio, ovviamente non solo a Trieste, è altissima: le stime di Coldiretti evidenziano come gli sprechi alimentari costino all'Italia una cifra che ogni anno supera i 12 miliardi di euro. Ognuno di noi in media getta nella spazzatura nell'arco dei 12 mesi una settantina di chilogrammi di cibo.

La legge arriva a pochi mesi di distanza da una analoga norma approvata in Francia ma si differenzia nella visione d'insieme. Il focus non è infatti orientato sulle sanzioni per chi non si attiene alla normativa, che Oltralpe prevedono multe salatissime e fino a due anni di carcere, ma si punta al contrario sugli incentivi, vale a dire su una serie di premialità fiscali per gli esercenti virtuosi che non sprecano gli alimenti e li donano ai più bisognosi, oltre ad una serie di semplificazioni di carattere burocratico, legate in particolare alle date di scadenza dei prodotti. Lo spreco di risorse tocca

LA FIPE

«Sperperi minimi nei locali»

«Gli sprechi nei ristoranti e nelle mense ormai sono minimi». Bruno Vesnaver, presidente Fipe, pur plaudendo alla nuova legge, evidenzia come un bravo cuoco e un accorto esercente riducano già al minimo gli sprechi. «Nelle nostre cucine gli sprechi sono ridotti all'osso. Nei cassonetti finiscono gli avanzi lasciati nei piatti dai clienti. Comunque ben

venga una legge che consente a chi non sa ancora calibrare acquisti e preparazioni di destinare il cibo in eccesso a chi ne ha bisogno» afferma Vesnaver. Fipe Trieste, per capire meglio il fenomeno, mesi fa ha interpellato i referenti di alcune delle mense

tra le più importanti di Trieste come quella dell'Università. «Ci hanno confermato che gli sprechi sono esigui perché - riferisce Vesnaver - chi si occupa degli acquisti deve garantire zero sprechi. Le mense hanno dati precisi sui flussi degli avventori a seconda della giornata e del periodo e fanno acquisti e preparazioni dei cibi calibrati». La Doggy Bag, infine, a Trieste non è una richiesta molto frequente ma quasi tutti gli esercenti si sono già attrezzati.



LA CARITAS

«Aiuto rilevante a chi soffre»

«Siamo di fronte ad una svolta rilevante. Lo Stato in questo modo si prende carico e comprende l'importanza di formalizzare e regolamentare un tema che fino ad ora era limitato ad iniziative di tipo spontaneo». Don Alessandro Amodeo, direttore della Caritas Trieste, guarda con favore alla nuova legge antisprechi alimentari. Con l'occhio di chi sta dall'altra parte della barricata ed ogni giorno si misura con il termometro della povertà in città. «Ogni anno con l'aiuto di esercenti, commercianti e supermercati recuperiamo circa 12 tonnellate di prodotti freschi. A questo si

aggiunge la raccolta alimentare che due volte all'anno ci permette di riempire gli scaffali dell'Emporio della Solidarietà, con un bilancio complessivo di 30 tonnellate di prodotti non deperibili. Da rilevare che la Caritas mette in campo anche un ulteriore impegno economico per fornire ai poveri gli alimenti che non riesce a recuperare. Tutta una serie di azioni mirate che prevedono destinatari diversi a seconda del bisogno». (p.p.)



Sprechi Trieste dichiara guerra al cibo nei cassonetti

La nuova legge incassa il plauso di ristoranti, market e associazioni benefiche
Da recuperare nella sola città capoluogo 10mila tonnellate di alimenti all'anno

un po' tutta la filiera alimentare: la maggior parte vengono perse al consumo (54%), poi nella ristorazione (21%), seguita dalla distribuzione commerciale (15%), dall'agricoltura (8%) e dalla trasformazione (2%). La nuova legge si pone un obiettivo importante e cioè quello di riuscire a dimezzare gli sprechi alimentari nell'arco di una decina d'anni.

Il provvedimento, a Trieste,

viene accolto in modo favorevole da esercenti, titolari di supermercati e negozi di alimentari locali, che parlano di «una svolta positiva ed intelligente che va nella direzione del buon senso e della creazione di una cultura antispreco».

Non sono i soli ad applaudire. Esiste anche l'altra faccia della medaglia del recupero alimentare. Ed è quella delle diverse associazioni di volontariato e

degli enti assistenziali che distribuiscono ai poveri il materiale raccolto. Trieste si conferma in questo caso una città molto attenta. Sono quasi 150 mila i pasti già erogati in città ogni anno. A fare la parte del leone la mensa della Caritas con circa 130 mila pasti, il che significa una media di 360 pasti al giorno, ma con punte che hanno toccato e superato quota 500. A questi si aggiungono

quelli della mensa dei Frati di Montuzza (circa una quarantina al giorno), oltre ai panini distribuiti sul campo dalle Comunità di Sant'Egidio e San Martino al Campo. Senza dimenticare le decine di tonnellate di prodotti raccolti tra freschi e a lunga conservazione. Ma, come spiega la Caritas, questa legge è estremamente importante perché regola quello che sinora era spontaneismo.

Le linee guida della nuova legge sono quelle della semplificazione burocratica, cui si aggiungono un Fondo ministeriale di 2 milioni di euro per l'acquisto di alimenti da destinare agli indigenti e un Fondo triennale di 3 milioni per il finanziamento di progetti innovativi finalizzati alla limitazione degli sprechi e all'impiego delle eccedenze. Non manca poi la possibilità per i Comuni di incentiva-

VAUDE
The Spirit of Mountain Sports

Rock
Ultralight 25

69,95 €
38,47 €

-45%



PROMOZIONE
MONTAGNA

SPORTLER

best in the alps!

SCONTI PAZZESCHI

Info su my.sportler.com



ZAZZERON

«Il 7% della spesa nei rifiuti Svolta positiva»

► TRIESTE

«L'attenzione ad evitare gli sprechi alimentari fa da sempre parte del nostro dna». Maurizio Zazzeron porta avanti l'attività di famiglia nel settore della distribuzione che in città conta su quattro punti vendita. E ci tiene a sottolineare come la battaglia agli sprechi sia sempre stata una delle linee guida del marchio. «Per una realtà relativamente piccola come la nostra è anche più semplice riuscire a contenere o addirittura ad evitare il più possibile lo spreco di cibi e prodotti» annota Zazzeron. E spiega: «Da tempo adottiamo un sistema che ci consente di mettere in vendita sottocosto una serie di prodotti che si avvicinano alla data di scadenza. Una iniziativa che, complice la crisi, è particolarmente sentita ed attesa dalla clientela. A questo si aggiungono le donazioni che storicamente mettiamo in atto con una serie di enti e associazioni, a beneficio delle persone più bisognose».

Zazzeron entra nel dettaglio: «Collaboriamo con una serie di parrocchie, in particolare quella di San Vincenzo De' Paoli, ma anche con enti come l'Astad, l'associazione per la tutela degli animali domestici».

Tutte iniziative che adesso saranno favorite dalla nuova legge. «La normativa va letta certamente in modo positivo - spiega Zazzeron -. Semplificare il percorso burocratico significa velocizzare le pratiche e migliorare il lavoro. Se vogliamo è anche un passo in avanti importante sul fronte della consapevolezza e della cultura antispreco. Un cambio di mentalità che deve essere metabolizzato da ognuno di noi».

Un esempio per tutti. «Fino ad una decina di anni fa circa il 30% della nostra spesa finiva nella spazzatura. Un dato a mio avviso sconvolgente. Adesso fortunatamente le cose sono cambiate e continuano a migliorare tanto che la percentuale è scesa al 7%. E speriamo possa abbassarsi ancora. Tutto sommato in questo ha avuto un effetto importante la stessa crisi economica, nel senso che se da un lato le persone spendono di meno, dall'altro stanno molto più attente a quello che comprano, facendo attenzione a sprecare il meno possibile». (p.pit.)



INIZIATIVA NEL NOSTRO DNA
Da tempo aiutiamo chi si occupa dei più bisognosi

BOSCO

«D'ora in poi più facile donare i prodotti»

► TRIESTE

«Una legge che si fonda sul buon senso». Non ha dubbi Fabio Bosco che, insieme al fratello Giorgio, porta avanti l'attività di famiglia fondata dal bisnonno nel lontano 1880 che attualmente conta in città su otto negozi, tra cui sette supermercati. Bosco ritiene infatti che la nuova normativa contro lo spreco alimentare rappresenti un notevole passo in avanti sul tema e aggiunge che non potrà che portare notevoli benefici un po' a tutti.

«Da anni collaboriamo con associazioni e privati per la distribuzione dei cibi, tra cui realtà quali Trieste Recupera e San Martino al Campo, ma fino ad oggi tutto era molto più complicato a causa di regole poco elastiche - spiega Bosco -. Mi riferisco in particolare alle scadenze degli alimenti freschi che hanno una data limite precisa di consumo e che comportavano quindi delle responsabilità anche di carattere penale per i commercianti. A differenza invece di quelli non deperibili, dove è specificata una data entro la quale è "preferibile" il consumo. Adesso, con questa legge, tutto viene semplificato e si ha una visione più chiara su situazioni cosiddette border-line».

Dunque semplificazioni ed incentivi per i commercianti, ma anche un vantaggio per chi riceve il cibo che non va così sprecato. «La visione complessiva è indubbiamente intelligente - conclude Bosco -. Noi abbiamo già affrontato lo spreco alimentare, attraverso la promozione di una serie di prodotti che vengono messi in vendita a metà prezzo quando si avvicinano alla data di scadenza. È chiaro che adesso diventa tutto più semplice anche per i prodotti freschi. E a beneficiarne saranno le persone più bisognose. Si tratta di una vera e propria svolta culturale. Bisogna capire che lo spreco tocca tutta la filiera e parte dalla produzione di un prodotto. E soprattutto dobbiamo coinvolgere i ragazzi educandoli all'importanza e al valore del cibo. Cominciamo a sprecare già quando abbiamo pochi mesi di vita. Quando un pezzo di pane cadeva dal tavolo, mia nonna me lo faceva raccogliere e baciare. È da concetti come questi che dobbiamo ripartire». (p.pit.)



VISIONE INTELLIGENTE
Questa norma semplifica molto. Decisiva l'educazione

IN CENTRO

«Regaliamo già l'invenduto agli anziani»

► TRIESTE

Non solo i mega supermercati che fanno capo alla grande distribuzione. Il problema dello spreco alimentare è un tema sentito e affrontato anche dalle piccole realtà commerciali di quartiere che ogni giorno devono fare i conti con i prodotti che avanzano e la loro relativa redistribuzione.

«Da sempre ci muoviamo in questa direzione - racconta Mauro Menegotti, titolare del supermercato "In Centro" di via Boccardi -. Lo facciamo attraverso un accordo che abbiamo con i frati di Montuzza, per quel che riguarda in genere i prodotti non deperibili come scatolame, olio, caffè, biscotti, ma anche con le singole persone che hanno bisogno, soprattutto quelle più anziane, che alla sera vengono da noi e alle quali regaliamo i prodotti freschi di giornata che sono rimasti invenduti».

Una situazione adesso legittimata dalla nuova normativa. «È chiaro che la legge semplifica e facilita le cose. La crisi economica non è alle spalle e ci sono persone che fanno fatica non solo ad arrivare alla fine del mese ma anche a fare la spesa. E lo tocchiamo con mano ogni giorno anche nel nostro quartiere. Serve però più informazione. La nostra idea adesso è quella di fornire questo servizio giornalmente a ridosso dell'orario di chiusura del negozio».

Pensieri condivisi anche da Davide Paulin, uno dei due ex dipendenti delle Cooperative Operaie, che ha riportato in vita una serie di negozi destinati alla chiusura ed ora attivi con il nuovo marchio La Gerla. «Indubbiamente la nuova legge va letta in modo positivo - osserva Paulin -. La battaglia agli sprechi alimentari riguarda tutti, anche le piccole realtà rurali, come quelle che abbiamo deciso di aprire in contesti popolosi e periferici della città, ma anche sull'altipiano. Ogni giorno ci confrontiamo, nel nostro piccolo, con la distribuzione di cibo ai più poveri, attraverso il supporto di alcune onlus, ma anche con la consegna diretta alle persone bisognose del quartiere. La nuova legge aiuta queste operazioni e semplifica il lavoro a beneficio di tutti». (p.pit.)



LA BATTAGLIA DEI PICCOLI
Tutti i negozi devono partecipare. Il beneficio è collettivo

LO SPRECO ALIMENTARE

12 miliardi di euro
valore dello spreco domestico in Italia nel 2014

6,5 euro
valore dello spreco di ogni famiglia a settimana

630 grammi
Quantità di cibo gettato da ogni famiglia a settimana

10.000 tonnellate
Quantità di cibo gettato complessivamente a Trieste all'anno



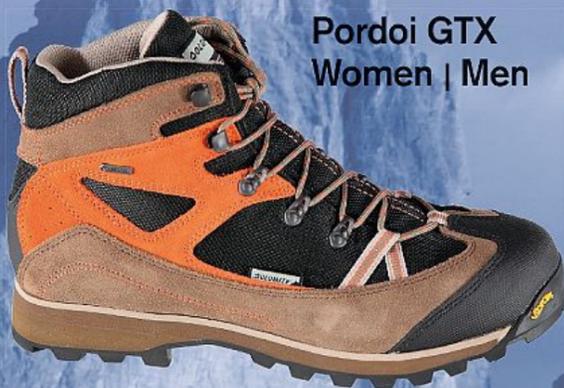
re i commercianti che donano il cibo, attraverso uno sconto da praticare sulla Tari, mentre il ministero della Salute potrà prevedere delle direttive per gli enti gestori di mense scolastiche, aziendali e ospedaliere, al fine di prevenire e ridurre gli sprechi. Tra le novità anche la family bag per portarsi a casa gli avanzati e ritirare i cibi freschi invenduti.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

PROMOZIONE MONTAGNA

SCONTI PAZZESCHI

Info su my.sportler.com



DOLOMITE 159,00 €
Pordoi GTX 95,40 €
Women | Men

-40%

SPORTLER

best in the alps!

REGIONE » TASSE

di Marco Ballico

TRIESTE

Anche Equitalia va in ferie. O meglio, manda in ferie le brutte notizie, quelle che arrivano con il postino o via posta elettronica certificata. Di fatto una gentilezza quella comunicata dall'amministratore delegato della società di riscossione tributi Ernesto Maria Ruffini: dall'8 al 22 agosto le notifiche sono sospese. In Friuli Venezia Giulia lo stop riguarderà oltre 7mila atti. È solo un "congelamento", naturalmente: le cartelle rispunteranno a fine mese. E il progetto non riguarda alcuni atti considerati inderogabili (circa 400 in Friuli Venezia Giulia) che saranno necessariamente inviati. Ma pure in regione l'operazione-simpatia che interessa le pratiche di minore portata attraverserà le due settimane a cavallo di Ferragosto.

Lo stop riguarda in regione 5.545 atti che sarebbero dovuti essere notificati per posta a cui aggiungere i 1.721 previsti con pec, per un totale di 7.266 cartelle che resteranno invece bloccate. A livello provinciale il primo posto è per Udine, con 3.250 notifiche al palo, quindi Trieste (2.072), Pordenone (1.020) e infine Gorizia (924). L'operazione "zero-cartelle" è conseguente al provvedimento firmato dall'ad Ruffini in cui si chiede alle strutture societarie e quindi agli operatori postali di sospendere la notifica degli atti nei 14 giorni centrali di agosto.

Dopo il progetto "cartella amica", che prevede il piano di rateizzazione dei debiti già inserito con un semplice modulo, il nuovo "regalo" si inserisce nel più ampio piano di «voler utilizzare ogni strumento - spiega Ruffini - in modo da essere efficienti come società pubblica che ha obiettivi da raggiungere, un servizio da offrire, ma nel contempo deve sapere dialogare con i contribuenti che sono innanzitutto persone, cittadini che non possono percepire lo Stato come un avversario o come un ostacolo». È una decisione senza precedenti nei dieci anni di vita della società, partecipata da Agenzia delle entrate e da Inps, che segue il successo della stessa iniziativa presa a dicembre scorso quando Ruffini impose la sospensione delle notifiche dal 24 dicembre alla Befana 2016.

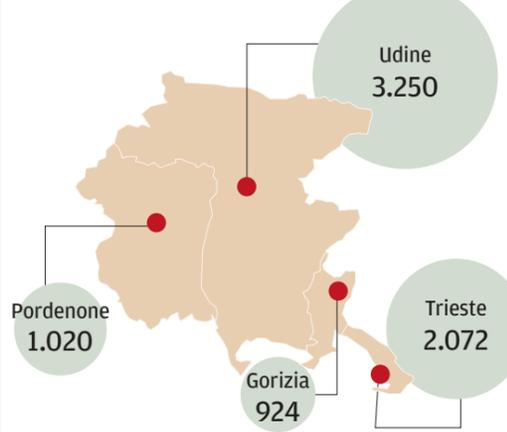
Dall'8 al 22 agosto in Italia saranno messe nel cassetto 273.854 cartelle da notificare per posta e altre 86.337 da in-

I NUMERI DELL'OPERAZIONE "ZERO-CARTELLE" DI EQUITALIA

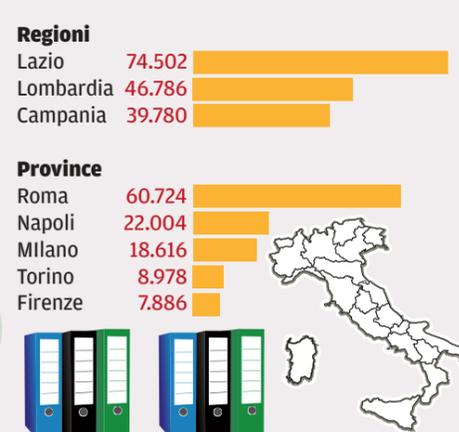
CARTELLE "CONGELATE"



IL RIPARTO PER PROVINCE DELLE NOTIFICHE SOSPESE



LA CLASSIFICA NAZIONALE DEGLI ATTI SOSPESI



Le "vacanze" del Fisco congelano 7.266 cartelle

La sospensione delle notifiche da parte di Equitalia dall'8 al 22 agosto grazierà più di tremila udinesi, duemila triestini e un migliaio di pordenonesi e goriziani



L'amministratore delegato di Equitalia Ernesto Maria Ruffini

viare via pec, a superare quota 360mila. In testa nella speciale classifica delle cartelle congelate (esclusa la Sicilia dove Equitalia non opera) c'è il Lazio con 74.502 atti, seguita dalla Lombardia (46.786) e dalla Campania (39.780). Tra le grandi aree metropolitane i numeri più alti sono quelli di Roma (60.724), Napoli (22.004), Milano (18.616), Torino (8.978) e Firenze (7.886).

Annunciando l'iniziativa Equitalia fa il punto della sua

trasformazione, con la scomparsa tra l'altro negli ultimi mesi di tre società del gruppo (Equitalia Nord, Centro e Sud) e la nascita della sola Equitalia Servizi di riscossione che dal primo luglio scorso opera anche in Fvg con un nuovo assetto e nuovi vertici. «Una riforma profonda che porterà risparmi per centinaia di migliaia di euro già nel 2016, maggiore efficienza e migliori servizi ai cittadini che hanno già meno burocrazia».

Contributi per i giornali delle minoranze

Il governo si impegna a garantire i contributi alle testate giornalistiche delle minoranze linguistiche. È il risultato di un ordine del giorno presentato a Palazzo Madama durante la discussione del disegno di legge sull'editoria. Primo firmatario il senatore del Pd Carlo Pegorer. L'ordine del giorno, che il governo ha accolto, impegna Matteo Renzi e i suoi ministri a prevedere nell'ambito degli incentivi agli investimenti in innovazione digitale dinamica e multimediale uno specifico canale di contribuzione per le minoranze linguistiche tutelate dalla legge 482 del 1999. «Esprimo grande soddisfazione - commenta Pegorer - per l'accoglimento dell'ordine del giorno. Un fatto non scontato che permette alle minoranze linguistiche del Friuli e della Sardegna di poter proseguire nella valorizzazione del loro patrimonio culturale».

La lotta alla burocrazia è un'altra delle priorità dell'ad Ruffini che ha tagliato il numero dei moduli agli sportelli da 75 a 15, uniformato le procedure, ma anche reso più comprensibili gli atti. È stato pure inaugurato Pronto Equitalia, il numero unico 06.0101, a disposizione per i telefoni fissi e mobili per chiedere informazioni, consulenze e chiarimenti. Progetti di riforma che hanno riguardato anche i servizi diretti al pubblico, con l'aper-

tura di sportelli riservati solo agli over 65, e con "Sportello Impresa" per l'assistenza a partite Iva e piccoli imprenditori. Novità anche dalle nuove tecnologie con l'esordio del nuovo portale www.gruppoequititalia.it e dell'app Equiclick, per smartphone e tablet, scaricata in tre settimane da 12.820 utenti e con cui è possibile svolgere quasi tutte le operazioni, tra cui pagare e rateizzare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PORTI

Al via il bando per scegliere i presidenti delle Authority

TRIESTE

Entra nel vivo l'iter che porterà alla designazione del numero uno del futuro maxiporto regionale che, come previsto dalla riforma firmata da Graziano Delrio, vedrà lo scalo di Monfalcone "fondersi" con quello di Trieste. Un incarico, quello di numero uno, per il quale come noto oggi risulta in pole position l'attuale commissario straordinario dell'Autorità portuale triestina, Zeno D'Agostino, che ha in più sedi ottenuto il "placet" anche della governatrice Debora Serracchiani. Il ministero dei Trasporti ha deciso di raccogliere con un bando le candidature per trovare i presidenti delle quindici Autorità di sistema portuale italiane. La procedura è partita ufficialmente ieri, con la pubblicazione dell'avviso sul sito del ministero, e ci sarà tempo fino al prossimo 4 settembre per inviare le manifestazioni di interesse per l'incarico.

Il ministro per le Infrastrutture e i Trasporti Graziano Delrio ha scelto la strada della chiamata per raccogliere «profili qualificati» per designare, d'intesa con le Regioni interessate e sentite le Commissioni parlamentari, gli uomini che guideranno i principali porti. Chi riterrà di avere tutte le caratteristiche, recita la nota diffusa da Roma, potrà inviare il proprio curriculum con esperienze e qualificazioni professionali, specificando per quale Autorità di sistema portuale si candida. E i nomi raccolti costituiranno una sorta di banda dati per il ministero.

Per quanto riguarda i requisiti, il decreto sulle riorganizzazioni delle autorità portuali approvato il 28 luglio, prevede che il presidente venga scelto «fra cittadini dei Paesi membri dell'Unione europea, aventi comprovata esperienza e qualificazione professionale nei settori dell'economia dei trasporti e portuale». Il ministero intende procedere, quindi, all'acquisizione di manifestazioni di interesse «per ricoprire in via esclusiva e a tempo pieno il ruolo».

IL PICCOLO

INFORMARSI PREMIA SEMPRE

Attiva un abbonamento, puoi vincere una Fiat 500 C e fino a 2.000 € di shopping online negli store convenzionati Paypal.

Scopri come su s.gelocal.it/ilpiccolo

1° PREMIO



2° PREMIO



3° PREMIO

Il concorso è rivolto a tutti coloro che, dal 08 luglio 2016 al 11 settembre 2016, decidano di attivare un abbonamento ad un quotidiano digitale tra quelli promozionati. Inoltre per prendere parte all'estrazione finale dei premi, l'abbonamento dovrà essere ancora attivo alla data 30/10/2016. Estrazione entro il 10 novembre 2016. Il valore complessivo del montepremi è di € 17.500 iva esente. Info e regolamento completo su <http://quotidiani.gelocal.it>

Disponibile per Pc e Tablet

Dal Senato il sì all'arresto Caridi in cella per mafia

Il parlamentare di Gal è già in carcere. Il presidente Grasso ha imposto il voto Irritazione di Zanda (Pd). Il centrodestra voleva far mancare il numero legale

ROMA

Il senatore di Gal Antonio Stefano Caridi, primo parlamentare della Repubblica ad essere accusato per 416 bis, associazione mafiosa, andrà in carcere. L'aula del Senato, con voto segreto, dice sì alla proposta della Giunta per le Immunità di autorizzare il suo arresto. E lo fa con 154 sì, 110 no, 12 astenuti, in un clima di scontro totale. A dar fuoco alle polveri è la decisione, annunciata a inizio della seduta dal presidente del Senato, Pietro Grasso, di invertire l'ordine dei lavori in modo di consentire che si interrompa l'esame del ddl editoria, cominciato ieri, e si voti subito sulla richiesta di arresto. È nella facoltà del presidente anticipare un tema piuttosto di un altro quando il calendario dei lavori è già stato deciso dalla conferenza dei capigruppo.

Ma quello che viene definito dal centrodestra «il blitz di Grasso» fa andare ugualmente su tutte le furie FI-Gal-Idea-Cor-Ncd-Ala e l'intero Pd. Ad eccezione di Lucrezia



Antonio Stefano Caridi, al centro, riceve la solidarietà di alcuni senatori

Ricchiuti («Grasso ha fatto bene»). «Non ci aveva detto niente prima», lo «abbiamo saputo anche noi ora», precisa il capogruppo dem Luigi Zanda intervenendo in Aula. «Avremmo comunque garantito il numero legale per votare su Caridi subito dopo il ddl sull'edito-

ria, ma lui evidentemente non si è fidato...» spiega un altro dem visibilmente irato con Grasso. Il timore della presidenza, infatti, sarebbe stato quello che di non riuscire a far arrivare in porto nessuna delle due cose: né l'editoria, né il voto su Caridi. L'intenzione

espressa ieri da buona parte del centrodestra, infatti, era quella di far mancare il numero legale a un soffio dal voto finale sull'editoria per evitare che alla fine ci si pronunciasse anche sull'arresto del senatore di Gal. Ma il possibile «agguaio» è sventato dalla decisione di Grasso che, da ex magistrato antimafia, non può sopportare che il Senato tardi nel pronunciarsi su un reato di tale entità. Così, incurante delle proteste, tira dritto. E anche di fronte al duro attacco che gli riserva il capogruppo di Ala, Lucio Barani, che si paragona persino a Matteotti quando accusa Grasso di averlo minacciato, non si scompone e dà la parola al presidente della Giunta, Dario Stefano, autore della proposta e relatore del caso, affinché svolga la sua relazione. Al Pd non resta che convocare l'ufficio di presidenza per convincere tutti a restare in Aula e a garantire il numero legale.

Su una questione così delicata, è l'input che arriva, il Pd deve tenere botta. Perché anche in caso di «salvataggio» di

RIFIUTI A ROMA

L'Anac si occuperà degli appalti dell'Ama

L'Autorità nazionale anticorruzione accende i riflettori sugli appalti dell'Ama. L'apertura di un'istruttoria sulla municipalizzata romana che gestisce la raccolta dei rifiuti è stata comunicata ieri al Comune. Per la sindaca Virginia Raggi (foto) è stata un'altra giornata calda, nel pieno delle polemiche sulla prima vera grana che la sua giunta deve affrontare. La base del movimento è in subbuglio, nessuno si aspettava una luna di miele così corta con l'emergenza dei rifiuti sulle strade che fa prospettare un mese d'agosto ancora più bollente.



«Siamo tutti con Virginia» è la difesa armata da Beppe Grillo e dal direttorio apparsa sul Blog. Le accuse sono contro vent'anni di mala politica, il contrattacco dei vertici grillini a «chi ha lasciato la città in condizioni di degrado», indicando «i giornali e il Pd impegnati a colpire la Raggi e il Movimento 5 Stelle a suon di balle». Una difesa a oltranza che svela il timore di vedere fallire l'operazione «Roma pulita», che inevitabilmente si rovescerebbe su tutto il Movimento e sulla sua affidabilità per l'obiettivo del governo nazionale. Nervosismi che, spifferi di cene segrete e incontri al vertice, si manifestano anche in continue liti interne, spesso per incarichi e ruoli chiave. Utimo in ordine di tempo riguarda il siluramento del portavoce della sindaca, Augusto Rubei. La notizia dell'interessamento dell'Anac (che aveva già messo gli occhi anche sull'azienda di trasporto Atac), non è per nulla sgradita a Virginia Raggi: «Siamo molto contenti, andai a parlare con Cantone addirittura prima che fossi eletta». Una collaborazione da consolidare per «eliminare tutte le sacche di malgoverno». (n.c.)

Caridi con il voto segreto, un'estate di attacchi dal M5S, la si vorrebbe evitare.

Così, dopo un dibattito di 7 ore, con i pentastellati che intervengono solo in dichiarazioni di voto con Mario Michele Giarrusso, si arriva al «verdetto». Anche i 5 Stelle, che ieri

avevano minacciato sfracelli se si fosse detto no alla loro richiesta di invertire l'ordine del giorno, sono spiazzati dall'iniziativa di Grasso e restano silenti per l'intera seduta. Ad eccezione di quando interviene Barani e di quando parla Caridi per difendersi.

LA RAI

Scelti i direttori dei Tg si spaccano il Cda e il Pd

ROMA

La tornata di nomine agostane vede finalmente la luce, ma il cda Rai si spacca e con lui anche la maggioranza. Il dg Antonio Campo Dall'Orto, tra le polemiche e l'opposizione di gran parte della commissione di Vigilanza, ha tirato dritto e ieri ha ottenuto il via libera. Ida Colucci è stata promossa al Tg2 al posto di Marcello Masi, Luca Mazzà è stato scelto per sostituire Bianca Berlinguer al Tg3, Andrea Montanari andrà al Gr-Radio1 scalzando Flavio

Mucciante e Nicoletta Manziane prenderà le redini di Rai Parlamento finora guidato da Gianni Scipione Rossi. Restano in sella Mario Orfeo al Tg1 e Vincenzo Morgante alla TgR. Sei i voti favorevoli in consiglio di amministrazione. Quelli della presidente Monica Maggioni, del renziano Guelfo Guelfi, del centrista Paolo Messa, e del consigliere indicato dal Tesoro Marco Fortis. Sì, con qualche perplessità su metodo e tempistica, anche da parte di Rita Borioni e Franco Siddi, entrambi espressione dalla maggioranza.

Secco invece il no dei due consiglieri vicini al centrodestra Arturo Diaconale e Giancarlo Mazzuca e di Carlo Freccero, indicato da M5S. «Queste nomine - dice quest'ultimo - riportano la Rai alla Dc di Fanfani degli anni '60. È un monocolore. Questo mi rende molto triste». «Una parte politica che rappresenta il 20% del paese ha occupato il 100% delle testate della Rai», gli fa eco Diaconale. I vertici della tv pubblica difendono le loro scelte. Sostengono che si tratta di un passag-



Bianca Berlinguer al Tg3 sarà sostituita con Luca Mazzà

gio in linea con il piano per l'informazione illustrato dal direttore dell'Offerta informativa, Carlo Verdelli, in consiglio.

Ma nel Pd non tutti sono d'accordo. I senatori della minoranza Miguel Gotor e Federi-

co Fornaro si sono dimessi dalla commissione di Vigilanza per protesta. Le nomine - dicono - «sono state fatte in modo non trasparente, penalizzando competenze e professionalità interne, come ad esempio nel

caso di una giornalista autorevole quale Bianca Berlinguer, senza che emergano un profilo e una visione di un moderno servizio pubblico». Un plauso alla loro scelta arriva da Pierluigi Bersani e Gianni Cuperlo. «Dispiace per le dimissioni - sostiene invece il collega di partito Andrea Marcucci -, ma le nomine appartengono all'azienda e al suo Cda». Attacchi al governo anche da Sinistra Italia e Forza Italia, che, con Renato Brunetta e Maurizio Gasparri, critica anche la gestione della Vigilanza di Roberto Fico di M5S, ritenuto connivente.

«Sarà mio impegno guidare il Tg3 lungo la linea della forte autonomia da ogni tipo di potere politico ed economico e del rigore nel racconto della realtà, principi su cui ho fondato tutta la mia carriera giornalistica», fa sapere Mazzà, che prende il posto di Berlinguer dopo sette anni di direzione.

REFERENDUM

Dieci parlamentari dem per il No

Manifesto contro la riforma. Tra i firmatari: Tocci, Monaco, Mucchetti, Manconi



Walter Tocci



Massimo Mucchetti

ROMA

Dieci parlamentari Pd annunciano che voteranno No al referendum costituzionale. Con un documento molto duro non solo sulla riforma ma anche sulla linea del partito, che rompe la tregua tra i dem sulla consultazione d'autunno e apre uno strappo che potrebbe, ammettono fonti di minoranza, allargarsi nei prossimi mesi. Ma la linea non cambia, avverte Lorenzo Guerini: il Pd è per il Sì «senza se e senza ma». Non ci saranno sanzioni per i dissidenti, anticipa il vice-

segretario. Ma non nasconde lo stupore: alcuni tra i sette senatori e tre deputati «avevano votato il testo in Aula». I renziani temono un'escalation interna: i dieci - è il sospetto - potrebbero essere una avanguardia e il numero dei dissidenti potrebbe allargarsi a settembre. Del resto i bersaniani e cuperliani continuano a invocare modifiche all'Italicum, come condizione per superare i dubbi sulla riforma di un pezzo di Pd.

Tra i dieci parlamentari per il No al referendum si notano i nomi di esponenti della sini-

stra Dem ma anche di area biddiana: Paolo Corsini, Nerina Dirindin, Luigi Manconi, Claudio Micheloni, Massimo Mucchetti, Lucrezia Ricchiuti, Walter Tocci, Luisa Bossa, Angelo Capodicasa, Franco Monaco. Non si tratta, spiegano, di un «no al governo» ma del tentativo di dare voce ai dem che dissentono su una riforma che porta un «bicameralismo confuso» e un «procedimento legislativo farraginoso». C'è anche il No a un referendum che, inteso come «plebiscito», avrebbe come conseguenza un «partito unico di governo»

(il partito della nazione), «posizionato al centro». Ma aggiungono che in caso di vittoria del No il governo non dovrebbe dimettersi. Per il Nazareno risponde il vicesegretario Guerini: esprime «rispetto» per il dissenso ed esclude provvedimenti contro i dissidenti.

Sul referendum il capogruppo di Si Arturo Scotti solleva il sospetto che il governo abbia messo da parte un «fondo» denominato «Boschi» da 1,5 miliardi da destinare anche al sostegno alla campagna per il sì. Un'accusa «fantasiosa» dovuta forse alla «calura estiva», replica il capogruppo Pd Ettore Rosato: non esiste nessun «fondo Boschi» ma un «Fondo per far fronte ad esigenze indifferibili, a disposizione della presidenza del Consiglio, la cui cifra sono note».

EUROPA IN ALLERTA



Un'ambulanza porta via il corpo della donna dal luogo dov'è stata uccisa

Sangue a Russell Square A Londra torna la paura

Un 19enne di origini somale "fuori di testa" semina il panico armato di coltello. Uccisa una donna americana, 5 i feriti; ma nessun legame con gruppi jihadisti

► LONDRA

La lama di un 19enne fuori di testa è stata più veloce dei poliziotti in stile "robocop" il cui schieramento era stato appena annunciato dalla grancassa mediatica britannica per far fronte all'allarme terrorismo e ad altre minacce. È bastato un coltello a riaccendere la paura a Londra, dove l'altro ieri sera Zakaria Bulhan, norvegese di radici somale emigrato bambino con la famiglia nel Regno Unito, ha ucciso una turista americana e ferito altre 5 persone tirando fendenti alla cieca - e a quanto pare senza motivi plausibili, oltre i suoi deliri - a Russell Square: in un'area d'istituzioni universitarie, hotel e caffè, a due passi dal British Museum, già teatro di due dei sanguinosi attentati del luglio del 2005, su un bus e su un treno della linea Piccadilly della "tube".

Secondo la Metropolitan Police, nulla depone in favore di una qualsiasi matrice jihadista o terroristica, a dispetto dei timori iniziali. «Finora non ab-



Una donna depone fiori nel luogo dove è morta la turista aggredita

biamo trovato alcuna prova di radicalizzazione» nella biografia del giovane arrestato nell'immediatezza dei fatti, ha precisato Mark Rowley, numero due di Scotland Yard e responsabile dell'anti-terrorismo nella capitale del Regno. «Il sospetto è un norvegese di origine somala - ha puntualizzato - ma niente suggerisce al momento che questo background sia rilevante per le sue azioni». Azioni che la polizia di Sua Maestà giudica semmai frutto di un'iniziativa «isolata»,

senza mandanti, sfociata in una scelta «casuale» delle povere vittime e nella quale la «salute mentale» dell'aggressore risulta essere stata «un fattore significativo». In parole povere, e salvo che non saltino fuori fatti nuovi, il raptus di uno squilibrato. Ma un raptus che alimenta gli incubi di una città e di un Paese intero, sullo sfondo dei pericoli denunciati di recente a più riprese e di quanto accaduto altrove in questi mesi, dalla Francia alla Germania. Nel quadrilatero di Russell

Square tutto si è consumato in pochi minuti. Il primo allarme è stato dato verso le 22.30 locali mentre turisti, studenti e gente del quartiere rientrava verso le case o gli alberghi della zona dopo cena. «L'assassino silenzioso», come l'ha ribattezzato il Mail online, un ragazzo ben piazzato con indosso un paio di bermuda scuri e una t-shirt chiara, è comparso come dal nulla nel buio con un coltellaccio in mano e ha preso di mira una mezza dozzina di passanti capitatigli a tiro. In un'atmosfera sinistra, rotta solo dalle grida di dolore delle persone colpite, ha ferito tre uomini e tre donne: una persona di passaporto britannica e per il resto due americane, una spagnola, un'australiana e una israeliana. Tre vittime hanno riportato lesioni lievi, due sono in condizioni più gravi e restano ricoverate in ospedale. Ma per una donna americana di 60 anni non c'è stato nulla da fare: pugnalata ripetutamente alla schiena, è crollata in una pozza di sangue ed è riuscita solo a

Il luogo dell'attacco



Mercoledì ore 22.30

Un 19enne armato di coltello uccide una donna e ferisce altre 5 persone prima di venire fermato dalla polizia

RUSSELL SQUARE

British Museum

Oxford Street

Covent Garden

Piccadilly Circus

Buckingham Palace

Westminster

Londra

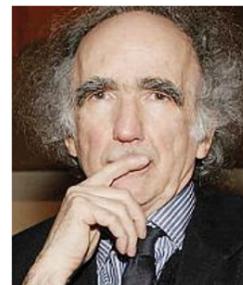
ANSA centimetri

GLI ESPERTI

«Il terrorismo non è malattia mentale»

«Il terrore che diventa spettacolo, l'insistenza nel rappresentarlo, riattiva in alcune categorie psichiatriche sintomi come il delirio persecutorio». Vittorino Andreoli, (foto) psichiatra da 55 anni, parla dei casi sempre più frequenti di persone con disturbi mentali che colpiscono e

uccidono a caso. «Tutti oggi hanno paura del nemico che non c'è, che non ha un volto. In fondo tutti noi stiamo delirando un pochino, ma una mente più fragile, e dunque più influenzabile, si sente minacciata e questo fa scattare un meccanismo di difesa dal nemico che diventa un gesto di offesa. Chi ha un disturbo di interpretazione scende in strada e combatte il nemico che è uno qualunque» sottolinea Andreoli. Un altro psichiatra, sir Simon Wessely, presidente del Royal College of Psychiatrists britannico, sostiene che «il radicalismo e il



terrorismo non sono malattie della mente né vanno diagnosticati come forme di disordine psichico». Ma l'alienazione e gli squilibri patologici della personalità possono essere un grave fattore di rischio sulla strada della violenza, rendendo gli individui che ne sono affetti «vulnerabili» alla propaganda dei predicatori dell'odio. Per Wessely gli omicidi originati da raptus accertati come tali dai medici sono calati un po' dappertutto negli ultimi 30 anni, precisa. Ma è vero che oggi esistono sacche di disagio profondo e che «bisognerebbe fare di più per aiutare le persone alienate, disturbate, turbate» in particolare fra i giovani e gli adolescenti psicolabili.

sussurrare terrorizzata «è ancora qui, è ancora qui» a una famiglia di turisti spagnoli, che provava a soccorrerla, prima di perdere conoscenza. All'arrivo dei primi agenti, ogni tentativo di rianimarla si è rivelato vano: è morta sul posto.

Due testimoni citati dalla Bbc, il brasiliano Fernando Baz-

zana e l'italiano Nazzareno Calandriello, hanno raccontato di non aver sentito alcuno slogan da parte dell'aggressore, che avrebbe agito in silenzio, in preda a chissà quali demoni. I poliziotti sono giunti sulla scena, nel giro di 5 minuti e quando il giovane si è messo a correre lo hanno fermato con Taser.

IL REPORTAGE

Tra i turisti nella piazza del terrore

Nella stessa area un attentatore suicida fece saltare in aria un autobus nel 2005



Rafforzata il numero di agenti che sorvegliano le piazze e le vie di Londra

► LONDRA

È Russell Square la "piazza del terrore" nel centro di Londra, frequentata da turisti e studenti e già colpita al cuore con gli attacchi terroristici del 7 luglio 2005, che ieri mattina si è risvegliata ancora con l'angoscia di quei giorni. Anche se il killer 19enne non sarebbe legato al terrorismo, per i londinesi torna lo spettro del "lupo solitario" in grado di colpire in ogni momento, magari a casaccio, e uccidere.

«Abbiamo avuto paura ancora una volta, con quello poi

che è accaduto in Germania e Francia negli ultimi giorni, mi sono sentito minacciato», spiega Martin, che nella pausa pranzo sceglie uno degli alberi nel tranquillo parco al centro della piazza.

A pochi metri, appena oltre la recinzione e davanti a una schiera di hotel spartani per i turisti della middle-class, due "bobbies" montano la guardia a qualche bouquet di fiori adagiato sul luogo del delitto. Fino a poche ore fa al loro posto c'era la tenda della polizia scientifica usata per coprire il corpo della vittima, tenda mo-

strata dai fotografi e dalle telecamere delle televisioni di tutto il mondo vistosamente sporca di sangue.

«Ho sentito la donna urlare, due volte in un minuto, poi non ho più sentito nulla», racconta uno dei testimoni, un turista canadese che ha scelto proprio questa zona per poter raggiungere molto facilmente il British Museum e le vie dello shopping. Non sa però quello che è avvenuto a pochi metri da lì, a Tavistock Square.

È la piazza dove si fermò la corsa dell'autobus 30 il 7 luglio del 2005, fatto saltare in

aria da un terrorista suicida mentre era in viaggio da Marble Arch ad Hackney Wick. Morirono 13 persone, che sono ricordate da una piccola targa davanti alla British Medical Association, con un ramo-scoglio d'ulivo scolpito e la scritta: «Londra non dimentica».

Ed è proprio così, i cittadini non possono dimenticare di essere sempre e comunque nel mirino di terroristi o squilibrati, come continuano a ripetere Scotland Yard e il sindaco Sadiq Khan, che lanciano appelli alla calma ma anche alla vigilanza, a non abbassare la guardia. Soprattutto in quei luoghi che per pura casualità per alcuni o per "maledizione" secondo altri si ritrovano a essere teatro di fatti di sangue ripetuti.

LOTTA AL TERRORE

Nove raid sulla Libia Ma il Califfato resiste “grazie” ai cecchini

Continua l'offensiva aerea americana sul golfo della Sirte
Si complicano i rapporti interni fra al-Sarraj e Haftar

di **Fiammetta Cupellaro**
ROMA

Da lunedì sono almeno nove i raid aerei condotti contro le postazioni dell'Is a Sirte dalle forze militari americane, ma le milizie jihadiste, grazie ai cecchini, resistono. I caccia Harrier decollati dalla portaelicotteri Wasp continuano l'offensiva per consentire l'avanzata delle brigate di Misurata verso Sirte, ma le postazioni del *Daesh* mantengono il controllo dei quartieri a ridosso del porto. Nel frattempo però si è complicata la situazione politica interna della Libia.

Aggravati i rapporti tra Fayed al Sarraj, premier del governo di Tripoli sostenuto dall'Onu che ha chiesto all'Italia di concedere le sue basi per i raid e il generale Khalifa Haf-

IL MINISTRO ORLANDO
L'Is potrebbe avere un ruolo nel traffico dei migranti



tar leader del governo laico di Tobruk (rivale di Tripoli), che condanna invece l'intervento americano a Sirte. Entrambi combattono l'Is, ma l'intervento Usa piace solo ad al-Sarraj.

Tripoli: felici se l'Italia darà l'uso delle basi. In questa situazione, la tensione in Libia resta altissima e coinvolge direttamente l'Italia. La disponibilità mostrata dal governo italiano a concedere alle forze militari statunitensi l'uso della base di Sigonella e dello spazio aereo potrebbe spingere gli Usa ad avanzare la proposta all'Italia prima del previsto. D'altronde, lo stesso presidente Obama ha autorizzato un'operazione sulla Libia al massimo di 30 giorni «per assicurarci che i libici siano in grado di finire il lavoro per debellare l'Is». Il tempo stringe. Non solo. Pressioni sull'Italia arrivano anche dalle forze libiche di Tripoli. Così, ieri il generale Mohamed al Ghassri: «Siamo favorevoli all'uso delle basi aeree italiane e saremmo molti felici se Roma

I raid

Obiettivi colpiti a Sirte dall'aviazione Usa

1 agosto **5 RAID**

1 carro armato T-72



2 veicoli di supporto militari



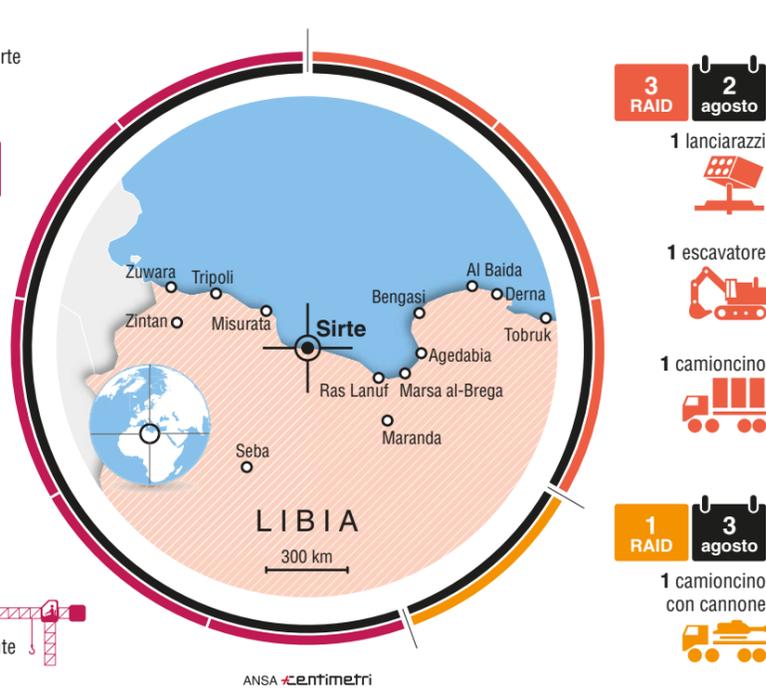
1 posizione di combattimento nemico



1 un carro armato T-55



2 attrezzature di ingegneria pesante



prendesse una decisione in tal senso e le mettesse a disposizione nell'azione degli Usa contro il Daesh». Il ruolo dell'Italia è dunque fondamentale per l'esito dei raid Usa. La posizione del governo è stato spiegato dal ministro della Difesa Pinotti: «Siamo pronti a valutare positivamente un'eventuale richiesta di uso delle basi e dello spazio aereo». Ribadita ieri dai sottosegretari davanti la riunione congiunta delle commissioni Esteri e Difesa di Camera e Senato che hanno parlato di disponibilità «per un'azione rapida» chiarendo comunque che «al momento non c'è una richiesta per l'uti-

lizzo delle basi italiane». Ma la polemica politica è scattata a tutti i livelli, mentre dopo le dichiarazioni del governo si è innalzato l'allarme terrorismo. **Di Maio (M5S): concedere basi aumenta rischia attentati.** A puntare il dito contro la decisione dell'esecutivo di concedere le basi è il vice presidente della Camera Luigi Di Maio. Il leader pentastellato avverte sul rischio «attentati nel nostro Paese» con la disponibilità all'uso delle basi italiane. «Bombardare la Libia significa non proteggere il popolo italiano», ha attaccato Di Maio. **Orlando: l'Is ruolo in invio migranti.** Polemiche investono il

ministro della Giustizia Andrea Orlando che ha parlato di «sospetti canali di finanziamento del terrorismo attraverso le organizzazioni che fanno partire i migranti da Egitto e Libia, decidendo quanti mandarne in Italia, quanti in Grecia». «Ci sono elementi che fanno ipotizzare un ruolo dell'Is sulla gestione del flusso di migranti. E una pista investigativa che ha preso corpo nelle ultime settimane. Ci sono indizi su cui ha richiamato l'attenzione anche il procuratore dell'antiterrorismo Roberti». Primo punto: misure di prevenzione aumentate in tutta Italia.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Alfano: tre espulsioni in 24 ore

Il sospetto degli investigatori: legami con i terroristi e attività di proselitismo



Militari sorvegliano piazze e monumenti nel centro di Roma

ROMA

Legami con il terrorismo islamico e un possibile impegno diretto nell'azione di proselitismo. È il sospetto che ha portato all'espulsione di due tunisini e di un marocchino dall'Italia. Un provvedimento che arriva a pochi giorni di distanza dall'allontanamento dal territorio nazionale dell'ex campione della giovanile italiana di cricket Aftab Farooq, il magazziniere pachistano accusato di essere un aspirante combattente dell'Is. E che fa salire a 107, a partire dal 2015, il numero dei rimpatri forzati per ragioni di sicurezza dello Stato.

Un dato che conferma, secon-

do il ministro Angelino Alfano che ha firmato il provvedimento, «l'intensa attività di prevenzione per abbassare il più possibile il livello di rischio in Italia, pur nella consapevolezza che nessun Paese, oggi, può darsi a rischio zero». Gli ultimi due espulsi hanno lasciato l'Italia con un volo partito da Catania e diretto a Tunisi. Del terzo - un marocchino di 34 anni residente a Fidenza, in provincia di Parma, si è appreso solo nella tarda serata di ieri: aveva postato e condiviso sul proprio profilo Facebook contenuti che ne hanno evidenziato la fascinazione per IS. Inoltre, era in contatto virtuale con internauti dello stesso orientamento.

Dalle indagini a carico dei due tunisini, invece, «sono stati accertati legami con movimenti terroristici oltre a vari elementi che li hanno tratteggiati come soggetti socialmente pericolosi», spiega il titolare del Viminale. Passati al setaccio i loro profili Facebook e telefoni cellulari «sono emersi anche contatti con persone palesemente sostenitrici dell'estremismo religioso di matrice islamica e, specificamente, con il gruppo islamista Jabat al Nusra». Un quadro che «ha indotto i nostri investigatori a ritenere che i due cittadini tunisini potessero essere impegnati nella diffusione del messaggio radicale con finalità di proselitismo, oltre

che legati, in qualche modo, a persone appartenenti a formazioni estremiste».

Intanto si difendono gli imam genovesi indagati per associazione con finalità terroristiche nell'inchiesta della procura che ha portato all'arresto di un giovane siriano di 23 anni che stava per arruolarsi tra le fila del gruppo quaedista Al-Nusra: «Predichiamo la pace, sempre». L'attenzione degli inquirenti è puntata soprattutto su uno di loro, l'albanese Blender Breshra, ritenuto il capo della cellula che stava per nascere in città. Sotto la lente ci sono una serie di viaggi che l'imam ha fatto quest'anno in Francia e Germania, sospetti anche perché l'uomo non ha alcun lavoro. Sotto esame anche il gruppo creato su WhatsApp, dove il giovane siriano arrestato criticava «l'attendismo» di una certa parte del sunnismo per non aver portato ancora l'attacco al cuore dello scisma in Iran.

IRAQ

Bimbi yazidi allevati come kamikaze

L'Is li vuole usare in attentati suicidi. Mosca: civili uccisi nei raid Usa

BAGHDAD

Un nuovo orrore si aggiunge alla tragedia delle migliaia di donne yazide rapite e ridotte a schiave sessuali in Iraq. Oltre 1.400 ragazzi della stessa minoranza religiosa caduti negli ultimi due anni nelle mani dell'Is sono stati sottoposti a un «lavaggio del cervello e vengono addestrati per diventare attentatori suicidi», secondo quanto affermato da un responsabile governativo.

Intanto la Russia, accusata più volte dagli attivisti siriani anti-governativi di avere provo-

cato stragi di civili nei suoi bombardamenti aerei in Siria, ha affermato a sua volta che l'aviazione americana ha provocato «centinaia» di morti tra gli abitanti della città di Manbij, roccaforte dello Stato islamico assediata da forze curdo-arabe sostenute dagli Usa. Mentre ad Aleppo, assediata dalle forze governative, continua il calvario dei civili, con nuovi bombardamenti governativi che secondo fonti dell'opposizione hanno provocato ieri almeno 16 morti.

La denuncia relativa ai ragazzi yazidi trasformati in kamikaze è venuta da Hussein Kaedy,

incaricato dal governo iracheno di seguire il dramma di questa comunità. Kaedy ha parlato in una conferenza stampa nel secondo anniversario della presa da parte dello Stato islamico di Sinjar, la città nel nord-ovest dell'Iraq dove più forte è la presenza degli Yazidi, riconquistata nel novembre scorso dalle milizie curde dei Peshmerga. In questa regione, secondo il responsabile, gli Yazidi rapiti dagli jihadisti sono stati 6.410, uomini e donne. Di questi, 2.640 sono stati liberati «grazie al sostegno del governo della regione del Kurdistan e di un certo

numero di persone di buona volontà». Altri 3.770 rimangono nelle mani dello Stato islamico, oltre ai 1.400 ragazzi precedentemente citati.

Inoltre, «sono state scoperte 33 fosse comuni contenenti i resti di persone uccise», mentre «circa 400.000 Yazidi cacciati dalle loro case vivono ancora in campi profughi».

Continuano nel frattempo anche le sofferenze dei circa 100.000 civili, di cui 35.000 bambini, intrappolati a Manbij, in Siria, dove le forze curdo-arabe sostenute dagli Stati Uniti hanno conquistato l'80 per cento di Manbij, secondo quanto riferiscono fonti concordanti. Manbij, in posizione strategica lungo le vie di comunicazione tra Raqqa, la «capitale» siriana dell'Is, e la Turchia, è assediata da circa tre mesi dalle «Forze



Un bimbo in un campo profughi di Yazidi a Diyarbakir

democratiche siriane» (Sdf) appoggiate dalla Coalizione aerea anti-Is guidata dagli Usa. La portavoce del ministero degli Esteri russo, Maria Zakharova,

ha affermato che, «centinaia di civili sono stati uccisi e migliaia sono rimasti feriti» in oltre 90 attacchi aerei della Coalizione a partire dal 19 luglio.

Cinesi pronti a investire nelle autostrade croate

Con il modello della concessione sarebbero decisi a costruire il tortuoso tratto tra Križišće e Žuta Lokva che collegherà la regione del Quarnero alla Dalmazia

di Andrea Marsanich
FIUME

Uno spiraglio per la realizzazione dell'autostrada Križišće-Žuta Lokva, che andrebbe a collegare il Quarnero e la Dalmazia, come viene chiamato l'asse autostradale Zagabria-Spalato-Ploce. Un gruppo di imprenditori cinesi, scrive lo zagabrese Jutarnji list, è interessato al finanziamento dei lavori di costruzione dell'arteria, non molto lunga - solo 56 chilometri - ma estremamente costosa. Si tratta di 800 milioni di euro, denaro che in questo momento la Croazia non ha, mentre l'Europa comunitaria non sembra ben disposta nei riguardi dei progetti viari.

Come mai l'ingente somma di 800 milioni? Sono sì poche decine di chilometri ma vanno a tagliare un territorio, la Lika appunto, molto accidentato e dove il 30 per cento del percorso sarebbe costituito da trafori, viadotti e ponti. A dimostrare interesse verso la Križišće (nel Fiumano)-Žuta Lokva (Lika) è dunque un gruppo cinese che ha voluto mantenere l'anonimo

EMERGENZA IN MARE



Peschereccio affonda al largo di Cherso

Sono stati tratti in salvo incolomi mercoledì pomeriggio i cinque componenti dell'equipaggio del peschereccio croato Palanda, colato a picco poco al largo delle coste orientali dell'isola di Cherso. A venire in soccorso una motovedetta della Capitaneria portuale di Arbe, allarmata dagli stessi pescatori, con operazione coordinata dal Centro nazionale per le ricerche e il salvataggio in mare, con sede a Fiume. L'imbarcazione, lunga 20 metri e con a bordo 200 litri di carburante, è affondata a poca

distanza da Punta Spirito Santo dopo che i pescatori si erano accorti che il Palanda imbarcava acqua sotto coperta. Hanno tentato di pompare l'acqua ma non ce l'hanno fatta per un guasto agli impianti di bordo. Il natante si trova ora ad una profondità di 88 metri. È stato rilevato un leggero inquinamento da idrocarburi. Sull'incidente è stata aperta un'inchiesta. Fortunatamente il celere arrivo dei soccorsi ha evitato che vi fossero problemi per l'equipaggio. (a.m.)

mato ma che sarebbe disposto al finanziamento tramite il modello di concessione. Giorni fa il ministro tecnico della Marineria, trasporti e infrastrutture, Oleg Butković, ha ammesso che il suo governo è stato contattato da alcuni imprenditori, di cui non ha voluto però rivelare i nomi. Secondo voci ufficiose, giorni fa al predetto dicaste-

ro è giunta una lettera in cui si manifestava l'interesse verso l'autostrada e si chiedeva la documentazione del progetto. Ad avvalorare queste voci è stato il presidente della Regione del Quarnero e Gorski kotar, Zlatko Komadina, che alcuni anni fa aveva riportato la Križišće-Žuta Lokva all'attenzione dell'opinione pubblica,

chiedendo a Zagabria di mettersi in moto.

«È difficile dire in questo momento quanto l'autostrada sia vicina o meno alla realizzazione - ha detto ai giornalisti - lo studio di fattibilità ha dimostrato che questa arteria è conveniente. Purtroppo la Croazia non dispone di una simile cifra, mentre Bruxelles ha già fatto sa-



Un tratto dell'autostrada Fiume-Zagabria

pere che non intende cofinanziare il progetto. I cinesi sarebbero i benvenuti e magari si potrebbe adottare il sistema di partenariato pubblico-privato. L'importante sarebbe costruire una semiautostrada, per poi raddoppiarla negli anni a venire, come ad esempio sta avvenendo per l'Ipsilon istriana, in gestione alla Bina Istra, società

a capitale misto croato-francese. La Križišće-Žuta Lokva sarebbe di un'importanza straordinaria, specie in campo turistico, perché permetterebbe di accorciare di molto i tempi di percorrenza dal Quarnero verso la Dalmazia, e viceversa, bypassando la Litoranea adriatica, la costiera tra Fiume e Ragusa».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

PREZZI SHOCK

FINO AL -30% SULLA GAMMA OPEL SOLO A LUGLIO!

OPEL CORSA
Solo 12 unità
-30%

OPEL MOKKA
Solo 16 unità
-25%

OPEL MERIVA
Solo 14 unità
-30%



PREZZI SHOCK OPEL

TENETEVI FORTE.

È partita l'operazione più conveniente e veloce che c'è. Solo su un numero limitato di vetture!
In pronta consegna! Cerca subito la tua Opel col bollino prezzi shock.



UNICAR

OPEL NORD EST

PORDENONE
V.le Venezia, 93
Tel. 0434/378411

TAVAGNACCO
Via Palladio, 86
Tel. 0432/575049

TRIESTE (MUGGIA)
Via Cavalieri di Malta, 6
Tel. 040/2610026

MONFALCONE
Largo dell'Anconetta, 1
Tel. 0481/411176

PORTOGRUARO
V.le Venezia, 31
Tel. 0421/270387

GORIZIA LA MAGGIORE Via Terza Armata 95 Tel. 0481/519329 TRIESTE CENTRO TLUSTOS sas Via Boveto, 2/A Tel. 040/410948
Offerte Prezzi Shock valide sino al 31/7/16 solo per un numero limitato di vetture in stock, con rottamazione auto immatricolata entro il 31/12/06 posseduta da almeno 6 mesi, non cumulabili con altre in corso. Foto a titolo di esempio. Consumi Gamma Opel ciclo combinato (l/100 km): da 3,3 a 11,3. Emissioni CO₂ (g/km): da 88 a 258.

Vienna: la Turchia non entri in Europa

L'Austria contro il presidente della Commissione Juncker e rilancia l'hotspot per migranti sulle isole come in Australia

di Mauro Manzin
BRUXELLES

Chiudere le porte dell'Europa alla Turchia sarebbe «un grave errore di politica estera» che in questo momento non va commesso: con queste parole il presidente della Commissione europea Jean Claude Juncker, intervenendo pubblicamente per la prima volta dopo il tentato golpe, spegne sul nascere la richiesta del cancelliere austriaco Christian Kern che ieri ha esplicitamente chiesto l'interruzione delle trattative per l'adesione di Ankara alla Ue.

Ma Vienna può contare sulle perplessità della Germania. «La reintroduzione della pena di morte in Turchia ne bloccherebbe l'adesione alla Ue», rincarò da Berlino il ministro degli Esteri tedesco Frank Walter Steinmeier.

In un'intervista alla tv pubblica Orf, Kern ha definito le trattative «una finzione diplomatica» e ha annunciato che porrà la questione di un piano alternativo al vertice Ue di metà settembre.

Il cancelliere è convinto che la fine delle trattative non avrebbe alcuna ripercussione sul patto Ue-Turchia sui migranti, perché la Ue resta uno dei grandi investitori e la Turchia dipende dall'Europa per il turismo.



Il presidente turco Tayyip Erdogan con alla sua destra il presidente della Commissione Ue Jean Claude Juncker

Anche il suo ministro degli Esteri, Sebastian Kurz, ha invitato l'Europa a «non inginocchiarsi ad Ankara» e a preparare un piano B che riduca la dipendenza dalla Turchia nella gestione dei profughi. Ed ha rilanciato il piano presentato qualche mese fa, che oltre al

rafforzamento del controllo comune delle frontiere esterne dell'Ue, la definizione di contingenti limitati di immigrati legali da ripartire fra gli Stati membri, prevede anche la creazione di hotspot sulle isole, sul modello dell'Australia, per registrare ed eventual-

mente respingere i migranti che non hanno diritto di asilo.

Ma Juncker respinge con forza la soluzione austriaca: «In questo momento - ha detto in risposta a Kern - dare l'impressione alla Turchia che, quale che sia la situazione, la Ue non è pronta ad ac-



Il percorso dei migranti

LA ROTTA BALCANICA

La rottura con Ankara determinerebbe un nuovo esodo

cettarla sarebbe a mio parere una grave errore di politica estera. Non voglio che passi un messaggio unilaterale di chiusura al negoziato da parte nostra».

In ogni caso, il presidente ricorda che «allo stato attuale la Turchia non può diventare

membro della Ue, specialmente se persegue sulla via della reintroduzione della pena di morte».

L'esplicita presa di posizione dell'Austria contro la Turchia resta per ora isolata. Dopo il tentato colpo di Stato, tutte le cancellerie si sono schierate senza esitazione con le istituzioni democraticamente elette, e quindi con il governo Erdogan. Non rinunciando, però, a condannare l'uso della forza contro i ribelli, gli arresti di massa, e la potente repressione che ne è seguita.

Ma il problema di fondo che sta attanagliando l'Austria è strettamente collegato alla questione dei migranti e alla cosiddetta rotta balcanica. Non è un caso, infatti, che la Stiria e la Carinzia abbiano deciso negli ultimi giorni di estendere nuovi reticolati al confine con la Slovenia incorrendo nell'ira dei proprietari terrieri ma anche dei politici dei rispettivi Land.

Vienna, in altre parole, ha una dannata paura che una rottura tra la Turchia e l'Unione europea determini la decisione di Ankara di mollare i freni e lasciare a decine di migliaia di profughi ancora parcheggiati nei propri campi di riprendere la lunga strada attraverso i Balcani e verso Austria e Germania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANNIVERSARIO DELL'OPERAZIONE TEMPESTA

Croazia in festa celebra la vittoria sui serbi

di Giovanni Vale
ZAGABRIA

Ventuno anni fa, la Croazia usciva vincitrice dalla sua guerra d'indipendenza. L'operazione "Tempesta" (Oluja, in croato) iniziava il 4 agosto del 1995 concludendosi l'indomani (5 agosto) con la riconquista, da parte delle truppe di Zagabria, di Knin e di tutto l'entroterra dalmato, fino ad allora controllato - a partire dal 1991 - dall'autoproclamata "Repubblica serba di Krajina". Ieri, le maggiori autorità croate hanno dunque iniziato le

celebrazioni della "giornata della Vittoria e del Ringraziamento alla patria", la festività nazionale dedicata oggi ai reduci di guerra e alle forze armate. Anche se non c'è stata la grande parata militare dell'anno scorso (quando decorava il ventennale), le delegazioni del governo, del parlamento e della presidenza della Repubblica hanno comunque deposto dei fiori al cimitero cittadino di Mirogoj, mentre la capo di Stato ha promosso e decorato 575 militari, su iniziativa del ministero della Difesa. Nonostante questo programma sotto-

tono rispetto al 2015, la commemorazione non ha mancato di suscitare nuove animosità tra Zagabria e Belgrado, in un clima già teso tra le due capitali (proprio qualche giorno fa il premier serbo ha scritto all'Unione europea perché intervenga contro «la campagna anti-serba in corso in Croazia»). Mentre a Zagabria si festeggia la vittoria, infatti, a Belgrado si commemorano le vittime di un'operazione militare considerata un atto di pulizia etnica. In quella che è stata definita come «una giornata di lutto nazionale», la Serbia ricor-



Il presidente della Repubblica di Croazia Kolinda Grabar Kitarovic

da oggi le centinaia di vittime civili e gli oltre 200mila profughi serbi che lasciarono la Croazia in seguito all'operazione Tempesta. Una liturgia ortodossa, servita dallo stesso patriarca Irinej, si terrà oggi nel villaggio di Busije, nei pressi di Zemun (a pochi chi-

lometri dal centro di Belgrado), un insediamento nato proprio in seguito all'arrivo di migliaia di rifugiati serbi nell'estate del 1995. «È chiaro che ci dispiace per tutte le vittime civili della guerra e per quelle persone che perirono durante e alla vigilia

dell'operazione "Tempesta", ha dichiarato questa settimana il nuovo leader del partito conservatore croato Hdz, Andrej Plenković. Commentando la decisione di Belgrado di appellarsi all'Ue per mettere fine a quella che la Serbia considera una "campagna anti-serba" da parte croata, Plenković ha comunque ribadito che «la Serbia non può dare alcuna lezione alla Croazia». La risposta serba è stata ancora una volta tagliente, con il ministro dell'Interno Stefanović che ha invitato Plenković a «dire a suo padre o a sua madre di stare zitti, ma non alla Serbia che continuerà sempre a denunciare i fascisti e i crimini degli ustascia». A calmare i toni è arrivata l'ONG croata Youth Initiative for Human Rights (YIHR) che ha deciso di comprare degli spazi pubblicitari a Zagabria per «chiedere scusa ai civili serbi» con dei posters.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pusić rinuncia alla corsa al vertice dell'Onu

È risultata ultima nella prima votazione del Consiglio di sicurezza sul successore di Ban Ki Moon



L'ex ministro degli Esteri della Croazia Vesna Pusić

ZAGABRIA

L'ex ministro degli Esteri della Croazia, Vesna Pusić ha ufficialmente comunicato di ritirarsi dalla corsa alla carica di segretario generale delle Nazioni Unite. E lo ha fatto il giorno prima della seconda votazione al Consiglio di sicurezza dell'Onu che avverrà oggi. Pusić ha deciso di lasciar perdere anche perché alla prima votazione si è classificata all'ultimo posto tra i dodici candidati proposti. Sorride invece il candidato sloveno, l'ex presidente della Repubblica, Dani-

lo Türk che si è classificato nella stessa votazione al secondo posto, distanziato di un solo voto, dal capolista, il portoghese Antonio Guterres.

Il fatto più importante però sta nella regola non scritta che vorrebbe il successore di Ban Ki Moon scelto tra i pretendenti dell'Europa orientale. Pusić ha inviato la sua lettera di rinuncia all'Assemblea generale dell'Onu, al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e al premier croato Tihomir Orešković e all'ex premier Zoran Milanović, nel cui governo ha svolto le funzioni di capo

della diplomazia croata.

Secondo Pusić è chiaro che dopo la prima votazione la scelta del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite è caduta a favore dei candidati che comunque hanno già rivestito un ruolo all'interno dell'Onu. «Ritengo che le mie possibilità di essere eletta segretario generale dell'Onu siano irreali», ha dichiarato l'ex ministro degli Esteri croato «e per questo - ha precisato - ho deciso di ritirare la mia candidatura alla carica di segretario generale delle Nazioni Unite e non collaborerò ai futuri impegni relativi all'as-

segnazione della suddetta carica». Nel secondo voto odierno, dunque, i Paesi membri del Consiglio di sicurezza dell'Onu avranno a disposizione undici nomi tra cui scegliere. Secondo lo statuto delle Nazioni Unite il Consiglio di sicurezza deve scegliere il candidato che succederà a Ban Ki Moon e successivamente proporlo all'Assemblea delle Nazioni Unite che difficilmente «scomunica» il verdetto del Consiglio di sicurezza. Da rilevare anche che i cinque membri permanenti hanno diritto di veto e, quindi, il loro parere sarà dirimente. L'elezione del nuovo segretario generale è prevista tra ottobre e novembre prossimi.

(m.man.)

@ManzinMauro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prete gli punta il coltello e abusa di un quindicenne

Siracusa, costretto ad avere rapporti sessuali ha raccontato tutto alla madre. Il sacerdote ha l'obbligo di dimora a Lentini. Era già stato sospeso dalla funzione

ROMA

Con un coltello alla schiena, sarebbe stato costretto da un prete ad avere rapporti sessuali. Tra le lacrime, un ragazzo di 15 anni del Siracusano ha raccontato tutto alla madre che ha poi fatto denuncia. Così i carabinieri sono arrivati ad individuare il sacerdote di 51 anni, già sospeso dallo svolgimento di attività pastorali dalla curia. All'ex sacerdote di una chiesa di Catania è stato notificato l'obbligo di dimora nel Comune di Lentini emesso dal gip Andrea Migneco su richiesta del procuratore aggiunto Fabio Scavone e del sostituto Vincenzo Nitti della procura di Siracusa. Il prete è indagato per violenza sessuale aggravata su un minorenne e, secondo l'accusa, «pur risultando sospeso dalle proprie funzioni di parroco, potenzialmente era in condizione di frequentare una vasta platea di parrocchiani con il concreto rischio di reiterazione del reato».

Il racconto del ragazzo, ascoltato con l'aiuto di una psi-



Il sacerdote ora ha l'obbligo di dimora a Lentini

cologa, è stato riscontrato dagli inquirenti grazie a intercettazioni telefoniche e altre testimonianze di parrocchiani. L'attiva vita sessuale del prete proseguiva anche su internet, come ha potuto constatare il Nucleo investigativo telemati-

co della procura di Siracusa. Il parroco indagato era infatti spesso in chat e social network.

Ma non si è servito del web per incastrare il ragazzino di 15 anni, attirato invece a casa sua con la complicità di un co-

mune amico di 25 anni che da tempo aveva rapporti sessuali con il sacerdote. Una volta giunti in casa, il religioso avrebbe puntato un coltello da cucina nella schiena del ragazzino costringendolo a subire atti sessuali. L'arma descritta dalla vittima è stata poi trovata e sequestrata dai militari nell'abitazione dell'indagato.

Un ulteriore riscontro alle accuse degli inquirenti che parlano di «plurime e gravi forme di violenza fisica e psicologica, con l'uso di armi ma anche mediante lo sfruttamento di una relazione del tutto impari, tra un ragazzino di 15 anni e un uomo di 51». Sembra, inoltre, che il sacerdote, nonostante fosse stato sospeso dalla curia catanese, grazie all'aiuto di un amico parroco, avrebbe continuato a celebrare messa. Proprio per impedirgli altre possibilità di adescamento, la Procura gli ha imposto l'obbligo di dimora. La procura di Siracusa ha chiesto la collaborazione del Nit, nucleo investigativo telematico, protagonista negli anni scorsi di indagini sulla pedofilia online.

CAOS SCUOLA

Graduatorie e trasferimenti scoppia la rivolta dei docenti

ROMA

Cresce la tensione nel mondo della scuola per i «trasferimenti» di docenti, dovuti agli assestamenti dovuti alle assunzioni previste dalla legge sulla cosiddetta «buona scuola». A Napoli si sono registrati momenti di tensione durante una manifestazione, con proteste anche in altre città come a Palermo. Il Movimento 5 stelle li appoggia: «Per la prima volta - hanno detto i parlamentari M5S in commissione Cultura di Camera e Senato - le graduatorie per le assunzioni così come i trasferimenti, non sono pubblici e il ministero dell'Istruzione è sommerso dai ricorsi. Di fronte a questa situazione abbiamo ritenuto necessario scrivere a Raffaele Cantone per chiedere l'intervento dell'Autorità Anticorruzione rispetto all'assenza di trasparenza nelle procedure di mobilità per i docenti: il Miur deve pubblicare la graduatoria nazionale della mobilità straordinaria». «Il M5S è al fianco dei docenti che oggi sono scesi in piazza e di quanti in queste settimane stanno alzando la voce per veder rispettati i propri diritti. Non è più possibile giocare con le speranze di chi, così come noi, crede che il nostro Paese meriti un vero e proprio riscatto del mondo dell'istruzione che certamente non avre-



Docenti in rivolta contro la mobilità

mo con questo governo e questo ministro dell'Istruzione», conclude la nota.

Ma che il momento sia di tensione viene testimoniato da quanto avvenuto a Napoli tra manifestanti e Polizia davanti alla Prefettura di Napoli. Il contatto con le forze dell'ordine c'è stato con i docenti che sono scesi in piazza per chiedere «trasparenza nella pubblicazione dei trasferimenti e denunciare una serie di contraddizioni nel sistema di assegnazione delle sedi con molti docenti costretti a trasferirsi a grandi distanze».

Secondo quanto denunciato dai manifestanti, ci sarebbero stati spintoni nei confronti di chi ha cercato di superare la barriera delle forze dell'ordine a protezione del Palazzo della Prefettura con momenti di forte tensione.

LO STUDIO

Confindustria vede il Sud crescere

Dopo 8 anni numeri positivi su turismo ed export. Boccia vuole ancora gli sgravi

ROMA

La crisi che dal 2008 ha mangiato 80 miliardi di ricchezza meridionale si ferma e lascia spazio alla speranza. Dopo 8 anni di numeri in rosso, il Sud tira finalmente su la testa: più lavoro, più imprese, più turismo e più export. Quattro segnali di riscossa da sostenere con investimenti mirati in infrastrutture. Parla di «luci e ombre» Vincenzo Boccia. Ma il «Check-up Mezzogiorno», presentato ieri dal presidente di Confindustria, è una iniezione di fiducia sulle possibilità del meridione.

Nel secondo trimestre del 2016 il numero delle imprese è

cresciuto e, per la prima volta dal 2008, il saldo torna positivo (+0,6% con oltre 10mila imprese in più). Adesso ci sono 1,7 milioni di imprese in campo, soprattutto per effetto dell'aumento delle società di capitali (16 mila imprese in più, pari a +6%). In crescita anche il tasso di occupazione salito dello 0,6% rispetto al primo trimestre 2015, con oltre 50mila occupati in più.

Tuttavia, segnala Confindustria, sarebbe potuta andare ancora meglio senza la riduzione, decisa a inizio anno dal governo, degli incentivi sui contratti a tempo indeterminato. Infatti nel 2016, rispetto ai primi cinque mesi del 2015, i rap-

porti stabili sono crollati del 57 per cento).

Il quadro generale è incoraggiante: l'economia del Mezzogiorno è in cerca di conferme nei primi mesi del 2016, «quando i segnali positivi devono tenere conto di elementi di incertezza interni ed internazionali che possono condizionare le prospettive». Le previsioni sulla crescita del Pil restano lievemente positive (+0,3% nel 2016, secondo le ultime stime), ma le incognite rimangono elevate, sia per fattori interni, sia di instabilità internazionale. Il clima di fiducia delle imprese, pur restando più elevato della media degli ultimi anni, registra nella prima par-

te dell'anno un andamento più incerto proprio nel meridione, così come la percezione dei consumatori sul clima economico.

Le esportazioni fanno registrare un record, anche se non mancano delle ombre. Nel complesso, infatti, rispetto al primo trimestre del 2015, l'export meridionale cresce del 2,5%. Bene soprattutto i distretti (in crescita dell'8,3 per cento contro il 3-5 del Centro Nord). Auto ed elettronica trainano la corsa, ma premiano soprattutto Abruzzo, Molise e Basilicata. Piuttosto sostenuta la crescita nel turismo: grazie anche alle tensioni internazionali, l'anno scorso sono arriva-

ti 500 mila turisti stranieri in più che hanno fatto entrare 500 milioni di euro in più rispetto alla precedente stagione. Il presidente di Confindustria Boccia ha spiegato che il Sud può diventare «un laboratorio sperimentale di attrazione degli investimenti che cavalca la quarta rivoluzione industriale».

Tra le priorità, ha sottolineato il leader confindustriale, c'è «la grande opportunità di usare fondi coesione, che non vanno a incidere negativamente su vincoli e equilibri dei conti pubblici».

E' necessario ha avvertito Boccia, «usare meglio i fondi di coesione sulle tre grandi questioni: fondi per le infrastrutture, riattivazione investimenti privati, e grande attenzione alla politica di offerta per la competitività delle imprese». (mdb)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente Vincenzo Boccia

PRESIDENZIALI USA

Clinton dieci punti sopra Trump

I passi falsi del candidato repubblicano. Clint Eastwood lo appoggia

di Andrea Visconti

NEW YORK

Donald Trump precipita nei sondaggi pur incassando l'appoggio dell'attore Clint Eastwood. Fra lui e Hillary c'è uno stacco di dieci punti, il gap più alto registrato fino ad ora. Potrebbe essere un andamento temporaneo ma dietro le quinte il Team Trump si preoccupa. Il candidato repubblicano appare ingestibile. Perfino ieri, dopo la sua disastrosa performance degli ultimi giorni, non è riuscito a tenere la bocca chiusa. Nei primi undici

minuti di un comizio in Florida ha seguito il copione indicato dai consulenti della sua campagna elettorale: ha usato come riferimento appunti che aveva sul leggio e il punto focale dei suoi attacchi è stata Hillary. Ha criticato la politica estera della Clinton prendendo di mira quei 400 milioni di dollari che l'amministrazione Obama aveva versato al governo di Teheran nel 2015. In teoria erano fondi congelati in passato, ma in pratica è stato un pagamento per il rilascio di ostaggi Usa. Ma dopo una decina di minuti Trump è torna-

to a essere il candidato ingovernabile. «Ho visto coi miei occhi il video di quei pacchi di soldi consegnati agli iraniani», ha detto Trump mentre i suoi collaboratori correvano ai ripari per correggere questa affermazione errata. Il video mostrava solo gli ostaggi che scendevano da un aereo a Ginevra provenienti da Teheran. «La mia campagna elettorale non è mai stata così unita», ha affermato alla folla di fans che lo ascoltava sotto il sole cocente della Florida. La realtà è ben differente dopo il polverone scatenato da Trump con una



Donald Trump tra i suoi fan, ma sale il malumore tra i Repubblicani

serie di scontri verbali coi genitori di un eroe americano di fede islamica caduto in Iraq.

Quella controversia era ancora incandescente che già

Trump si trovava imbrogliato in quella successiva. «Se Ivanka fosse soggetta a molestie sessuali sul posto di lavoro vorrei sperare che cambi car-

riera o posto d'impiego», aveva detto il miliardario costringendo la figlia Ivanka e il figlio Eric a scendere il campo e correggere quello che il padre aveva detto. Ma il danno era fatto: per Trump la vittima di avvenimenti sessuali deve tacere.

Ora il candidato repubblicano sta facendo i conti con un'ennesima controversia che ha sua moglie come protagonista. Dalla biografia di Melania risulta che venne negli Stati Uniti nel 1996 con regolare permesso di soggiorno e di lavoro. Ma una serie di fotografie emerse nei giorni scorsi la mostrano che lavorava illegalmente come modella già nel 1995. Sarebbe un peccato da nulla se l'immigrazione legale non fosse un cavallo di battaglia di Donald Trump.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due ragazzini morti in un dirupo

Erano partiti dalla baita in Val Daone mercoledì senza rientrare. A ritrovarli il padre di una vittima

TRENTO

Uno accanto all'altro in fondo ad un dirupo, nella valle dove erano nati. Così hanno incontrato la morte Fabio Battocchi e Federico Bugna, tredicenni della val Daone, nel Trentino occidentale, ai piedi dell'Adamello. Il buio li ha avvolti prima che trovasse la strada del ritorno e sono precipitati per un centinaio di metri. Li ha trovati il padre di Fabio, che come vigile del fuoco volontario stava partecipando alle ricerche.

I due ragazzini erano partiti nel pomeriggio di mercoledì da una baita situata in località Staboleto. Stavano passando alcuni giorni delle loro vacanze assieme al nonno materno di Fabio. «Andiamo a scattare delle fotografie», hanno detto prima del tramonto e si sono incamminati nel bosco che bene conoscevano. Non essendo tornati per l'ora di cena, il nonno di Fabio e gli altri parenti dei ragazzini hanno dato l'allarme, dopo avere tentato di cercarli nei dintorni. A questo punto sono scattate le ricerche condotte da una cinquantina fra uomini del soccorso alpino, guardia di finanza, vigili del fuoco volontari, carabinieri e sanitari del 118.

Assieme a loro i parenti dei ragazzini e altri abitanti del



Nella foto grande i volontari durante le ricerche; in alto a destra Federico Bugna e sotto Fabio Battocchi

paese con il sindaco di Valdaone. Verso mezzanotte il padre di Fabio, Fabrizio Battocchi, giunto sul posto assieme ai colleghi, dopo aver effettuato varie ricerche nelle zone boschive vicine al luogo della scomparsa, ha avuto un presentimento e da solo si è incamminato fino ad uno dei luoghi più impervi della zona, in località Limes, a quota 1.700 metri, ai piedi di uno strapiombo roccioso, sperando di

non trovare nulla. Invece davanti ai suoi occhi sono apparsi i corpi senza vita del figlio Fabio e dell'amico Federico. L'uno accanto all'altro. Con il cuore straziato dal dolore Battocchi ha così avvertito gli altri soccorritori che lo hanno raggiunto e ai quali non è rimasto che recuperare i corpi. I due tredicenni erano alla base di due salti di roccia di circa 20 metri, sormontati dal ripido pendio che i due ragaz-



I tredicenni erano alla base di **due salti di roccia** di circa 20 metri, sormontati dal **ripido pendio dove sono scivolati** mentre scendevano

futuro della nostra piccola comunità. Questa tragedia è difficile da accettare», dice il sindaco di Valdaone, Ketty Pellizzari. «Valdaone, nato l'anno scorso da una fusione dei comuni di Bersone, Daone e Praso, è costituito da 1.200 abitanti. Tutti ci conosciamo e viviamo in un clima di grande solidarietà», aggiunge Pellizzari a nome di una comunità sotto choc.

Per i due ragazzini verrà celebrato un funerale congiunto nella giornata di domani, sabato 6 agosto, nella chiesa parrocchiale di Daone. Ancora assieme per l'ultimo viaggio, circondati dall'affetto della loro valle.

Venezia-Trieste: autostrada chiusa per tre incidenti



Chiuso per un'ora e mezza ieri il tratto di autostrada A4 compreso fra Latisana e il nodo di interconnessione di Palmanova a causa di una serie di incidenti che si sono verificati in direzione di Trieste. Quasi 10 i chilometri di coda sulla chiusura di Latisana e forti rallentamenti, in direzione Venezia dovuti soprattutto ai curiosi. Tre i sinistri che si sono verificati nel giro di poco tempo sul tratto. Il primo, accaduto verso le 16.30 tra San Giorgio di Nogaro e il bivio A4/A23 ha visto coinvolti tre mezzi pesanti (un ferito rimasto incastrato nell'abitacolo), il secondo, fra tre veicoli leggeri si è verificato poco più avanti (nessun ferito) ma le vetture sono state subito spostate nell'area di servizio di Gonars, mentre il terzo, un tamponamento fra veicoli leggeri (due i feriti) è successo alle 17.50, fra Latisana e San Giorgio di Nogaro. L'autostrada è stata riaperta alle 18.50.

VISITA AD ASSISI

Il Papa: «Il mondo ha bisogno di amore e misericordia»



■ Pellegrino tra i pellegrini, in una città infuocata, per celebrare l'ottavo centenario del Perdono di Assisi, l'indulgenza ottenuta da san Francesco dal papa Onorio III. «Vi voglio tutti in Paradiso», disse il poverello d'Assisi, e sono le prime parole che il Papa ha pronunciato giunto nella basilica di Santa Maria degli Angeli, nella Porziuncola, ribadendo quanto il mondo sia pieno di odio e serva misericordia.

USA

Fbi contro Cosa nostra: 46 arresti

Operazione in cinque Stati verso altrettante "famiglie" mafiose

NEW YORK

L'Fbi infligge un duro colpo a Cosa nostra negli Stati Uniti, con una retata che porta all'arresto di 46 persone affiliate alle famiglie Genovese, Gambino, Lucchese e Bonanno. Arrestato per droga anche John Gotti, il 23enne nipote del boss della famiglia Gambino, John Gotti: gli investigatori hanno trovato in casa sua centinaia di pasticche e più di 40.000 dollari in contanti.

La maxi operazione che ha portato agli arresti arriva dopo anni di indagini e interessa l'intera costa orientale degli Stati Uniti, dalla Florida a New York, dove le famiglie di Cosa nostra hanno operato sotto la guida di Joey Merlino, del proprietario di ristoranti Pasquale "Patsy" Parrello della famiglia Genovese e di Eugene "Rooster" Onofrio. I 46 arrestati sono sospettati di far parte della East Coast LCN Enterprise, definita dalle autorità americane una «organizzazione criminale». Le accuse mosse nei loro confronti includono una serie di reati commessi almeno dal 2011: scommesse clandestine, frodi alle assicurazioni, traffico d'armi, estorsione e assalto. Nella documentazione depositata in tribunale le autorità citano alcuni di intimidazione e minacce contro chi doveva soldi alle famiglie o tentava di scavalcarle. In un'occasione un senza tetto è stato attaccato e derubato perché disturbava i clienti del ristorante di Parrello, accusato di aver ordinato ai suoi uomini di «spezzargli le gambe».

Parrello è anche accusato con Israel Torres di aver cospirato per vendicare Anthony Vazzano, accoltellato al collo. Mark



Uno degli agenti impegnati nell'operazione contro Cosa nostra

AOSTA

Malore per Violante, ora è in rianimazione

Ore di paura per l'ex presidente della Camera Luciano Violante, 74 anni, ricoverato d'urgenza oggi nel reparto di rianimazione dell'Ospedale Parini di Aosta in prognosi riservata, dopo un improvviso malore e una prolungata perdita di coscienza. Gli accertamenti a cui è stato sottoposto, tra cui una tac e una risonanza magnetica, hanno poi tracciato un quadro meno grave del previsto: «non hanno evidenziato lesioni

cerebrovascolari significative», hanno riferito i sanitari, riscontrando già nel primo pomeriggio un «graduale, spontaneo miglioramento». Violante è giunto al nosocomio valdostano alle 9 circa, trasportato in elicottero da Cogne, dove si trovava in vacanza. L'allarme era stato dato poco prima dai familiari dopo che una vicina lo aveva trovato svenuto a bordo della propria auto, parcheggiata davanti all'abitazione.

Maiuzzo è invece accusato di aver dato fuoco a un'auto parcheggiata fuori da un club per scommesse, con l'ordine ricevuto da Anthony Zinzi che puntava a intimidire il club in diretta concorrenza con le scommesse ille-

gali gestite da Cosa nostra. Fra le accuse anche frode alle assicurazioni mediche. Ai medici venivano fatte prescrivere «eccessive e non necessarie ricette»; i conti venivano poi inviati alle assicurazioni per ricevere i rimborsi.



È mancata all'affetto dei suoi cari

Ines Panazzolo ved. Bianchin

Addolorati lo annunciano i figli LIVIO con GIULIA e LIDIA con ENZO, ROBERTO e CHRISTIAN, i nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo sabato, alle ore 13.00, in via Costalunga.

Trieste, 5 agosto 2016

XXIV ANNIVERSARIO
Antonio Garandente

Se il ricordo è vita, tu vivrai sempre con noi.

Le figlie

Trieste, 5 agosto 2016



Si è spenta serenamente la nostra cara

Umberta Attruia ved. Defranceschi

Ne danno il triste annuncio i fratelli e parenti tutti. I funerali seguiranno sabato 6 alle ore 13 nella Cappella di via Costalunga

Non fiori ma opere di bene
Trieste, 5 agosto 2016

5.8.2015 5.8.2016

Claudio Predonzan

È stato bello averti. Ci manchi tanto

MARISA, la famiglia, i compari e amici

Trieste, 5 agosto 2016

Numero verde
800.700.800
con chiamata telefonica gratuita
NECROLOGIE E PARTECIPAZIONI AL LUTTO

SERVIZIO TELEFONICO da lunedì a domenica dalle ore 10 alle ore 20.45

Pagamento tramite carta di credito: Visa e Mastercard



A. MANZONI & C. S.p.A.

Le necrologie sono consultabili anche all'indirizzo internet: www.ilpiccolo.quotidianiespresso.it

Regeni, capo ambulanti informatore del Cairo

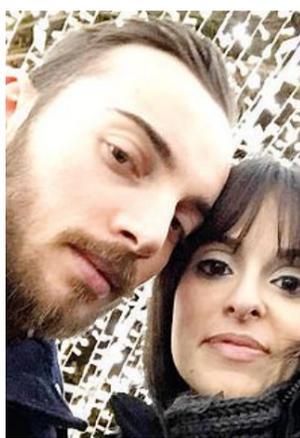
Lo sostiene la Reuters che indica in Mohamed Abdallah il possibile uomo che avrebbe "denunciato" il ricercatore di Fiumicello alle autorità statali

ROMA

➔ LA COPPIA UCCISA A PORDENONE

Il sindacato degli ambulanti egiziani al centro della ricerca di Giulio Regeni è guidato «da un informatore dei servizi» egiziani. Mohamed Abdallah «ha visitato di frequente uno dei quartier generali» della sicurezza interna e forse non era un vero e proprio collaboratore ma una persona «che ha un mutuo beneficio ad avere un rapporto con gli apparati». A parlare sono due fonti della sicurezza interna egiziana alla Reuters, che pubblica un servizio sul suo sito. Dubbi e sospetti sul ruolo di Abdallah erano emersi già a marzo, quando un'amica del ricercatore Hoda Kamel, dell'Egyptian Center for Economic and social rights, in una intervista a Repubblica aveva parlato di una «vendetta» dell'uomo nei confronti di Regeni e affermato che il sindacato è «infiltrato dai servizi».

I tabulati di Abdallah sono stati richiesti e consegnati lo scorso maggio alla magistratura italiana che indaga sull'omicidio. Secondo diverse fonti,



Rosaria Patrone chiede il patteggiamento

È nostra intenzione chiedere l'accesso al patteggiamento, ma questo non significa che la mia assistita abbia cambiato idea sull'innocenza del proprio fidanzato di allora». Lo ha detto l'avvocato Costantino Catapano, difensore di Rosaria Patrone, la 24enne di Somma Vesuviana (Napoli) accusata di favoreggiamento nell'indagine sul duplice omicidio dei fidanzati di Pordenone, per il quale dal marzo scorso si trova in carcere, a Belluno, Giosuè Ruotolo, militare di 27 anni e collega di una delle vittime. Rosaria Patrone con

ogni probabilità verrà chiamata a testimoniare al processo contro Ruotolo, che inizierà il 10 ottobre prossimo a Udine. «Siamo persuasi che accusa o difesa chiederanno di ascoltarla: in quel caso, sarà un'audizione assistita dall'avvocato, in quanto è imputata di reato connesso», ha precisato il difensore. Catapano ha ribadito che «nelle sue azioni Patrone non ha mai pensato di poter favorire un assassino, tanto che ancora oggi è persuasa che Giosuè sia un bravo ragazzo». Nella foto: Giosuè Ruotolo con Rosaria Patrone.

l'uomo avrebbe avuto un alterco con il giovane ricercatore per avergli chiesto di acquistare a suo nome un cellulare e dei biglietti aerei. Un esponente del sindacato, sospetta che Abdallah, dopo il rifiuto di Regeni, abbia riferito la vicenda alla polizia. I due avevano appena parlato dell'organizzazione di un workshop, che il ricer-

catore italiano voleva organizzare per il sindacato. «Ci siamo incontrati in tutto sei volte», spiega oggi Abdallah che si dice «pentito» di aver stretto rapporti con Regeni. Secondo le fonti citate da Reuters, l'uomo «ha visitato di frequente uno dei quartier generali della sicurezza egiziana e sei mesi prima della morte dell'italiano ha an-

che incontrato un ufficiale». «Non so se fosse proprio un collaboratore, ma era monitorato. Uno del genere ha un mutuo beneficio ad avere un rapporto con la sicurezza», dice una delle fonti. Intanto, si cerca di far luce anche sui rapporti del ricercatore italiano con l'università di Cambridge.

Sempre secondo Reuters, di-



Una manifestazione per la verità su Regeni

versi ricercatori dell'Ateneo non hanno mai nascosto la propria dura opposizione al governo di Abdel Fattah Sisi, sfociata in una manifestazione a Londra poche settimane dopo la partenza di Regeni per il Cairo. Una dimostrazione «sicuramente finita sotto la lente della sicurezza egiziana». I legami tra Regeni e i ricercatori

di Cambridge potrebbero emergere con maggior chiarezza nei prossimi giorni: sul caso del ricercatore italiano «il governo britannico sostiene la posizione italiana e incoraggia sia l'Egitto che l'università di Cambridge a collaborare», ha detto la neoambasciatrice britannica a Roma, Jill Morris, a Repubblica.

IL PRIMO BENVENUTO IN FRIULI VENEZIA GIULIA ARRIVA DA TE

Accogli con un sorriso gli ospiti! Il bello della nostra regione è nelle sue città, nella sua storia, nelle sue specialità enogastronomiche, ma soprattutto in chi, come te, vive e ama questa terra. Il tuo semplice gesto di benvenuto renderà la vacanza in Friuli Venezia Giulia un'esperienza indimenticabile.

Sei pronto?

Promo Turismo
FVG

FRIULI VENEZIA GIULIA

Virna Colazingari
Edicolante a Grado

Maxitruffa ai danni di aziende del Collio

La Finanza di Gorizia ha smascherato un'organizzazione che ordinava ingenti quantitativi di vino e li pagava con assegni rubati

di Domenico Diaco
 GORIZIA

Un gruppo dedito a truffe ai danni di viticoltori italiani e sloveni è stato scoperto dal Nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Gorizia. Alla Procura di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) sono stati denunciati 13 persone per associazione per delinquere finalizzata alla ricettazione di assegni rubati, falsità in atti, truffa aggravata e riciclaggio. Presa di mira una ventina di aziende vitivinicole del Collio goriziano e sloveno. L'ammontare complessiva della truffa si aggira attorno ai 100mila euro. Gli acquisti riguardavano partite di vino pregiato in quantità il cui valore variava dai 6mila ai diecimila euro. Le indagini, concluse lo scorso anno, erano partite a seguito di una denuncia presentata dal titolare di una azienda del Collio, vittima, nel 2013, del raggio messo in atto da parte di un sedicente operatore economico della provincia di Caserta che gli aveva proposto, tramite e-mail, l'acquisto di vino confezionato, promettendo il pagamento alla consegna di 6mila euro mediante assegno circolare. Data la genuinità materiale dell'assegno, il produttore aveva scoperto di essere stato truffato soltanto al momento dell'incasso in banca del ti-



Una veduta del Collio coltivato a vite e a destra una pattuglia della Guardia di finanza di Gorizia. Sono state le Fiamme gialle a sgominare una banda di campani specializzata in truffe



to, che risultava inesigibile in quanto facente parte del bottino di una rapina a un portavalori nel corso della quale erano stati sottratti in tutto 322 titoli. I finanziari, inizialmente con il coordinamento della Procura di Gorizia e successivamente - per competenza territoriale - di quella di Santa Maria Capua Vetere, hanno individuato le aziende agricole frodate e sono risaliti all'

identità dei truffatori, tutti campani, anche attraverso intercettazioni telematiche e tecniche informatiche avanzate. La truffa consisteva nell'inviare a numerose aziende agricole una proposta di acquisto di vino imbottigliato richiedendo il listino dei prezzi, mai contestato o trattato al ribasso. Successivi contatti telefonici proseguivano solo con i venditori interessati all'affare e che

accettavano il pagamento con assegno circolare. Dopo la truffa, per non essere rintracciati, gli acquirenti chiudevano le utenze telefoniche e le società utilizzate come paravento, intestate a nullatenenti o a cittadini extracomunitari non rintracciabili. Con questo meccanismo sono state danneggiate almeno 20 aziende agricole del Collio goriziano. Ma è stato in occasione del raggio a un

viticoltore del Collio sloveno che gli investigatori hanno potuto recarsi nel luogo di consegna della merce, dove hanno colto in flagranza di reato i truffatori, identificandoli e sequestrando quattro bancali di vino del valore di oltre 10mila euro. Dai successivi controlli effettuati dalla Finanza sono emerse tra l'altro un centinaio tra cambiali e assegni ricettati e la

documentazione cartacea di altri raggiri messi a segno dalla banda. Le truffe ai danni dei viticoltori in alcuni casi erano state precedute da veri e propri sopralluoghi da parte dei truffatori. Contatti erano stati presi di persona con i produttori goriziani nelle loro aziende, anche in occasione della manifestazione denominata "Cantine aperte".

CRIPRODUZIONE RISERVATA

IL DIRETTORE DELLA CANTINA DI CORMONS

«Così siamo riusciti a non cadere in trappola»

CORMONS

C'era anche la Cantina Produttori di Cormons tra i bersagli dei truffatori campani. A rivelarlo è il direttore della stessa Cantina, Rodolfo Rizzi: l'accortezza però degli stessi vertici e degli uffici della struttura di via Vino della Pace ha però impedito ai malintenzionati di riuscire nell'intento di spillare migliaia di euro anche alla realtà nota per il Vino della Pace. «Siamo stati contattati da persone di origine campana che si presentavano anche piuttosto bene, dicendo di lavo-

rare a Milano e di avere degli interessi in Svizzera - racconta Rizzi -. Inizialmente sono stati molto cordiali, ordinandoci quantitativi piuttosto ingenti del nostro vino: stiamo parlando di diverse migliaia di euro di produzione. Al momento dell'invio, però, ci siamo accorti che qualcosa non tornava: non ci fornivano garanzie di nessun tipo per il pagamento. Noi continuavamo a chiederle e loro prendevano tempo restando piuttosto vaghi in merito alle nostre sollecitazioni. Alla fine abbiamo lasciato perdere perché abbiamo intuito

che dietro ci potesse essere qualcosa di poco chiaro: e quindi non ci abbiamo rimesso nulla, fortunatamente, perché siamo riusciti a non cadere nella trappola». «Pochi mesi fa poi - aggiunge - abbiamo saputo che non si era trattato di un episodio isolato riguardante solamente noi: la Guardia di Finanza ci ha infatti informato che eravamo stati contattati da un gruppo di truffatori sotto intercettazione. Noi siamo stati accorti, per fortuna». Il mondo del vino però al pagamento in assegni è abituato, sebbene sia mal sopportato:



Botti per l'invecchiamento del vino

«In Italia tra il 50 e il 70% dei pagamenti alle aziende agricole avviene con questa modalità, soprattutto da parte del mondo della ristorazione che preferisce utilizzare questo metodo - evidenzia il presidente del Consorzio Collio, Robert Princic - che

qui è molto in voga a differenza di quanto avviene all'estero: è un'anomalia tutta italiana. E quando succedono situazioni come quella in cui sono incapate alcune aziende agricole del Collio e della Brda, ci si accorge della truffa appena nel momen-

to in cui si va ad incassare: ossia quando è troppo tardi». «E c'è un altro tema, non meno importante per il mondo vitivinicolo: quello dei pagamenti in ritardo. C'è una legge - aggiunge Princic - che in questo caso ci tutela ma sempre più spesso c'è chi tende a fare il furbo e a pagare con tempistiche inaccettabili». C'è chi però sull'argomento-assegni qualche contromisura l'ha già presa: «Noi abbiamo una regola decisa tra i soci - sottolinea Elena Orzan dell'Enoteca di Cormons, che annovera tra i propri consociati una trentina dei principali vignaiuoli del Collio -: non si accettano pagamenti di questo tipo, ma solo quelli con bonifici bancari. È l'unico modo per evitare che i malintenzionati possano avere buon gioco». Una pratica che, probabilmente, da oggi molti altri nel Collio e nella Brda prenderanno ad esempio per evitare di restare fregati.

Matteo Femia

TELEQUATTRO

Sveglia, caffè e Teleguattro.

Sveglia Trieste!
dalle 7.00 alle 10.30

Non è un buongiorno senza notizie fresche.

amc Per la tua pubblicità su Teleguattro:
A. MANZONI & C. S.p.A. tel. 040 672 8311

Economia

Consoli, la Finanza a caccia dei 45 milioni da sequestrare

Nella lista dei beni già confiscati Palazzo Anti e quadri di valore. Oggi l'interrogatorio di garanzia per l'ex ad di Veneto Banca

di **Giorgio Barbieri**

► VICENZA

È il giorno dell'interrogatorio di garanzia per Vincenzo Consoli, l'ex amministratore delegato di Veneto Banca agli arresti domiciliari da martedì mattina con le accuse di agiotaggio e ostacolo alla vigilanza bancaria. L'appuntamento è per questa mattina alle 13 in tribunale a Vicenza, dove il manager, accompagnato dagli avvocati Franco Coppi e Alessandro Moscatelli, dovrà decidere se rispondere o meno alle domande che gli porrà, per rogatoria, il giudice Roberto Venditti. Con ogni probabilità Consoli si avvarrà della facoltà di non rispondere riservandosi di rilasciare dichiarazioni in un incontro successivo con il pm di Roma Stefano Pesci.

Intanto i militari della Guardia di Finanza sono al lavoro per recuperare i 45 milioni di euro che la Procura di Roma ha ordinato di sequestrare all'ex amministratore delegato di Veneto Banca. Al momento risultano sequestrati Palazzo Anti, uno dei capolavori dell'800 a Vicenza, vera villa nel pieno della città medievale affacciata al parco di Campo Marzo, e un conto corrente presso Veneto Banca. I finanziari stanno anche stilando una lista di beni sottoposti a sequestro preventivo: ci sono quadri di valore, come quello di Andrea Casali, pittore italiano del periodo Rococò morto nel 1784. La tela è la "Madonna addolorata".

Oppure "Giardino con laghetti e salice" di Teodoro Wolf Ferrari del valore di 25.000 euro e "Omaggio floreale" di Salvatore Fiume, 13.000 euro. Ol-

tra ai dipinti, tra i beni sequestrati, ci sono anche due cassette, uno da 70.000 euro e l'altro da 160.000, più ceramiche varie e un tavolino di 15.000 euro.

Nell'enorme mole di materiale informatico gli investigatori della Guardia di Finanza stanno però cercando soprattutto i soldi. Almeno quelli guadagnati da Vincenzo Consoli nel corso degli anni alla guida di Veneto Banca. Da un semplice conto sui suoi stipendi dal 2010 e fino al 2014 il manager avrebbe percepito

remunerazioni pari a 14,3 milioni di euro, mentre nei dieci anni precedenti la media, molto variabile in relazione a risultati e operazioni straordinarie, sarebbe attorno a 1,8 milioni l'anno. Il totale arriva ai 32 milioni abbondanti. A questa cifra vanno aggiunti gli immobili che Consoli ha acquistato dal 2006 in poi. Tutti soldi di cui al momento non si trova traccia.

E proprio questo potrebbe anche essere uno dei temi dell'interrogatorio di oggi in



Vincenzo Consoli

tribunale a Vicenza, oltre alle contestazioni per i reati di agiotaggio e ostacolo alla vigilanza bancaria. Sbollita la rabbia per l'arresto di martedì Consoli sembra intenzionato a voler dare battaglia e rispondere punto su punto alle contestazioni degli inquirenti. Questa mattina avrà la prima occasione per farlo.

Intanto fra l'inizio del 2013 e la fine del 2014 quasi quattromila ordini di vendita di piccoli e grandi azionisti «sono stati eseguiti senza rispettare i criteri di priorità». Solo

nel 2013 gli «scavalcati» sono stati oltre millecinquecento, per un totale complessivo di quattro milioni di azioni che, ai prezzi massimi, valevano 160 milioni di euro. Descrive il quadro il consulente tecnico del pubblico ministero che indaga sullo scandalo Veneto Banca, Luca Terrinoni, nella lunga perizia depositata qualche mese fa che conferma il quadro accusatorio nei confronti di Vincenzo Consoli e dei suoi principali collaboratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UTILE OLTRE LE STIME

Unipol punta 100 milioni sul fondo Atlante 2

► MILANO

Unipol chiude il semestre con 276 milioni di euro di utili. Il risultato, che non beneficia delle plusvalenze straordinarie realizzate lo scorso anno, è in calo del 38,1% ma sopra il consensus. Sostanzialmente in linea l'utile di UnipolSai, pari a 280 milioni (-38,5%). In Borsa i titoli, guardando anche i giudizi degli analisti, hanno chiuso in due direzioni diverse, con Unipol che ha guadagnato il 2% a 2,33 euro mentre UnipolSai ha segnato una limatura dello 0,21% a 1,42 euro. Oltre ad approvare i conti il cda di quest'ultima ha deliberato di investire fino a 100 milioni in Atlante 2, il fondo che dovrà sottoscrivere parte delle sofferenze cartolarizzate di Mps e che ancora fatica a decollare (per ora sono arrivate le pre-adesioni di Generali, Poste, Cdp e Sga). Si tratta di «un investimento a supporto del sistema» con l'obiettivo di contribuire alla sua «stabilizzazione», ha detto il presidente di UnipolSai, Carlo Cimbrì. «Non è un vuoto a perdere - ha aggiunto - ma un contributo affidato alle mani capaci di chi gestisce il fondo Atlante che con il giusto equilibrio saprà dosare i propri interventi a sostegno di operazioni che non trovano un naturale sbocco di mercato oppure lo trovano a condizione speculativa».

L'investimento in Atlante 2, al pari dei 100 milioni versati in Atlante 1, finirà nelle gestioni che fanno capo ai clienti. Per Cimbrì Atlante 2 «ha le caratteristiche per essere collocato nelle nostre gestioni separate e contribuire ad incrementarne il rendimento». La dimensione limitata dell'intervento, se paragonata al totale degli investimenti di Unipol, mitiga il rischio: non saranno i rendimenti di Atlante che «determineranno il risultato» dei clienti, ha rassicurato Cimbrì. Tornando ai conti, Unipol ha visto la raccolta dei sei mesi scendere del 3,4% a 8,4 miliardi di euro e il margine di solvibilità ridursi da 150% al 140% a causa dell'andamento negativo dei mercati.

L'INDAGINE CONGIUNTURALE DI CONFINDUSTRIA

Crescita lenta in Fvg, migliora la produzione

Il presidente Giuseppe Bono: «Abbiamo toccato il fondo e stiamo risalendo con difficoltà»

► TRIESTE

Nel secondo trimestre l'attività dell'industria del Friuli Venezia Giulia ha recuperato la flessione che aveva subito nei primi mesi del 2016, ma senza riuscire a migliorare le performance registrate a giugno del 2015. Il dato emerge dall'indagine congiunturale svolta dalla Confindustria regionale relativa al secondo trimestre dell'anno.

«La lenta crescita iniziata attorno alla fine del 2014 - sottolinea l'associazione degli imprenditori - sembra aver raggiunto una fase di assestamento. Assestamento che essendo sotto e ben lontano dai livelli pre-crisi non può certamente essere considerato positivo». Rispetto al trimestre precedente la produzione industriale torna positiva e migliora sensi-

bilmente salendo dal precedente valore di -3,3% a +2,8%. Anche le vendite salgono sopra lo zero sia sul mercato interno che nelle esportazioni. Il totale vendite guadagna circa sette punti percentuali assestandosi a +4,4%, grazie ai buoni risultati delle vendite Italia, che salgono da -1,3% a +4,2%, e delle vendite estero, che passano dal -5,4% a 4,6%. Solo l'occupazione subisce un leggero calo, ma rimane positiva a +0,3%. Rispetto allo stesso trimestre del 2015 la produzione presenta una lieve flessione da +0,1% a -1,5%. Anche le vendite, nel complesso, risultano in leggera flessione. In particolare il totale vendite presenta una variazione nulla rispetto all'anno scorso, così come le vendite Italia, mentre le vendite estero risultano di poco negative, scendendo da



Giuseppe Bono

+0,4% a -0,4%. Per quanto riguarda gli altri indicatori esaminati, l'andamento dei nuovi ordini presenta un buon recupero nel confronto congiunturale (+2,9%) e una flessione invece nel confronto tendenziale (da +2,6% a -0,3%). Nelle previsioni di breve periodo

esprese dagli operatori intervistati prevale l'aspettativa di stabilità, ma orientata a un leggero pessimismo. Mentre il 78% delle risposte prevede stabile la produzione e il 91% l'occupazione, in tutti gli indicatori esaminati la previsione di diminuzione supera, anche se di poco, quella di aumento. Le previsioni meno favorevoli risultano quelle dell'occupazione (8,2% per la diminuzione e solo il 2,7% per l'aumento) e della domanda interna (23,6% per la diminuzione e 17,7% per l'aumento). «Abbiamo toccato il fondo di un troppo lungo periodo di crisi. La risalita verso tempi migliori è lenta, difficile e si sta esaurendo molto prima di averci portato ai livelli riscontrati prima dell'inizio della crisi», ha detto Giuseppe Bono, presidente della Confindustria Fvg.

Fincantieri, due pattugliatori consegnati al Bangladesh

► TRIESTE

Fincantieri ha consegnato le prime due unità, presso il cantiere di Muggiano (La Spezia), nell'ambito del contratto di fornitura di quattro pattugliatori alla Guardia Costiera del Bangladesh, derivati dall'ammodernamento e conversione delle corvette della classe Minerva dismesse dalla Marina militare italiana.

Si tratta delle navi Minerva e Sibilla (rinominate Syed Nazrul e Tajuddin), che erano state radiate dalla flotta nazionale nel maggio 2015 e giunte poco dopo nel bacino Fincantieri di Genova, dove hanno preso avvio i

lavori di conversione, completati presso l'arsenale di La Spezia. Insieme a Urania e Danaide, che verranno consegnate il prossimo anno al termine dei medesimi interventi, queste unità costituiranno l'ossatura portante della flotta della Guardia costiera del Bangladesh, con un prolungamento della vita operativa superiore a vent'anni.

Le unità saranno utilizzate con finalità di pattugliamento per il controllo dei traffici della Zona economica esclusiva e dei confini marittimi, con capacità anche di contenimento dell'inquinamento ambientale e di recupero e assistenza ai civili in caso di emergenze umanitarie.

Eurotech, intesa con Mitsubishi per le centrali in Giappone

► UDINE

Eurotech, attraverso la sua controllata giapponese Advanet, fornitore leader di schede e sistemi embedded, ha annunciato lo sviluppo di una propria piattaforma hardware per il controllo degli impianti nelle centrali elettriche nel Sol Levante. Si tratta della serie «Diasys», sviluppata e costruita da Mitsubishi Hitachi Power Systems, azienda nata dall'integrazione del business dei sistemi di generazione di energia elettrica da energia termica dei colossi giapponesi Mitsubishi Heavy Industries e Hitachi. Si tratta di un sistema

di controllo distribuito che è stato sviluppato per garantire un elevato livello di affidabilità ed efficienza, introdotto negli anni '80 per il controllo e il monitoraggio degli impianti termoelettrici. «Siamo entusiasti di far parte dello sviluppo della piattaforma hardware di nuova generazione del sistema di controllo Diasys», afferma Robert Andres, manager di Eurotech: «La comprovata esperienza di Advanet nello sviluppo e realizzazione di sistemi embedded ad elevata affidabilità e prestazioni, fa del Gruppo Eurotech un partner chiave in applicazioni con requisiti elevati».

NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO		
RIL	DA MALI LOSINJ A OCEAN	ore 9.00
CAPE TROY	DA SKHIRRA A RADA	ore 10.00
JOAHAR CHALLENGER	DA MERSIN A CIMSÀ	ore 12.00
UN KARADENIZ	DA AMBARLI A ORM. 31	ore 12.30
E.R. WELLINGTON	DA PIRAEUS A MOLO VII	ore 15.00
IN PARTENZA		
MARJA	DA MOLO VII PER TRIESTE	ore 1.00
BF MELODY	DA MOLO VII PER ANCONA	ore 1.00
IOANNIS	DA RADA PER PIRAEUS	ore 8.00
PHOENIX ADMIRAL	DA RADA PER PIRAEUS	ore 10.00
ZEVNEP KIRAN	DA A.F. SERVOLA PER ISDEMIR	ore 17.00
UN KARADENIZ	DA ORM. 31 PER S.A. PENDIK	ore 21.00

La pubblicità
legale con
am
S. MARZONI & C. S.p.A.

semplicemente
efficace

TRIESTE - Via di Campo Marzio 10
tel. 040.6728311
E-Mail: legaletrieste@marzoni.it

di **Andrea Di Stefano**
ROMA

Non è durata un giorno la tregua sulle banche che sui mercati si è ripresentata, in tutta la sua criticità, la Brexit. Ieri mattina l'attentissima riunione della Banca d'Inghilterra (Boe) ha dato un vero e proprio scossone alle valute e alle Borse (negativo il primo e positivo il secondo). La Banca centrale inglese ha tagliato i tassi al nuovo minimo storico dello 0,25%, dal precedente 0,50%, ed è pronta a ridurre ancora il costo del denaro nel corso dell'anno a un livello «vicino, ma un po' sopra lo zero» se l'economia frenerà bruscamente dopo il voto per l'uscita di Londra dall'Ue.

Per il 2016 la frenata ci sarà (alcuni ipotizzano una caduta in recessione a fine anno) ma il crollo del Pil è preventivato per il 2017 (da +2,3 a +0,8%). La misura scelta dalla Boe era ampiamente attesa dagli analisti, come anche le nuove politiche di allentamento, che dovranno scongiurare i rischi di recessione. La Bank of England ha ampliato il proprio piano di acquisti di titoli di Stato, fermo dal 2012, di 60 miliardi di sterline a 435 miliardi, comprerà fino a 10 miliardi di obbligazioni aziendali e ha varato un piano di sostegno al credito per l'economia reale per garanzie sui prestiti che avrà una potenza di fuoco massima di 100 miliardi. Secondo il governatore Mark Carney le misure messe in campo sono «la risposta adeguata» all'incertezza della Brexit e renderanno «più probabile» un percorso di uscita dall'Ue di «successo». La Boe, in realtà, non vede nero per il 2016, per cui ha confermato una

Effetto Brexit su ripresa l'Inghilterra taglia i tassi

La Bank of England ha ridotto le stime del Pil 2017 dal 2,3 allo 0,8 per cento. In calo la sterlina, bene Borse e titoli bancari. Bce: economie Ue ancora fragili



La sede centrale della Banca d'Inghilterra nella City di Londra

previsione del Pil al +2%, grazie al traino di una prima metà dell'anno superiore alle aspettative, ma ha bruscamente tagliato la visione per il 2017, portandola dal +2,3 al +0,8%.

Immediatamente le conseguenze: la sterlina è scesa a 1,31 sul dollaro e 1,13 sull'euro deprezzandosi di un ulteriore 1,3% ma le

borse hanno reagito positivamente agli stimoli. Londra ha guadagnato l'1,59%, Madrid l'1,34%, Parigi e Francoforte lo 0,57%. Bene anche Milano (+0,66%) con Mps a -2,19%, nuovo minimo storico in chiusura dopo quello del 7 luglio, e male anche Carige, (-2,68%) ma Unicredit ha rimbalzato

(+2,5%). Sui titoli bancari ha pesato il giudizio del bollettino economico della Bce. I rischi per le prospettive di crescita «restano orientati verso il basso»: pesano Brexit, altre incertezze geopolitiche, le prospettive di crescita contenuta nei mercati emergenti. «Se necessario» Francoforte è

pronta ad agire «ricorrendo a tutti gli strumenti disponibili nell'ambito del suo mandato». Per ora, «il Consiglio direttivo ha confermato l'intenzione di condurre gli acquisti mensili per 80 miliardi di euro, sino alla fine di marzo 2017, o anche oltre se necessario, e in ogni caso finché non riscontierà un aggiustamento durevole dell'evoluzione dei prezzi» coerente con l'obiettivo di inflazione.

Sulle vicende italiane ieri è intervenuto con parole chiare il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco: «I timori del mercato attorno alla qualità degli asset della banche italiane devono essere considerati seriamente e non essere liquidati superficialmente. Ma ci sono buone ragioni per credere che sono alquanto sovrastimati». «Il piano di Mps è impegnativo ed è inevitabilmente così - ha aggiunto il Governatore - dato che è destinato a risolvere le difficoltà in condizioni dure. Sono fiducioso che sarà attentamente ed effettivamente attuato nei prossimi mesi e i rischi di esecuzione saranno minimizzati».

LE BORSE

	Ftse Mib	16.236,41
	MILANO	+0,66%
	Ftse All Share	17.866,13
	MILANO	+0,62%
	Dow Jones *	18.362,29
	NEW YORK	+0,04%
	Nasdaq *	5.169,32
	NEW YORK	+0,19%
	Ftse 100	6.740,16
	LONDRA	+1,59%
	Cac 40	4.345,63
	PARIGI	+0,57%
	Dax	10.227,86
	FRANCOFORTE	+0,57%
	Nikkei	16.254,89
	TOKIO	+1,07%

	EURO/DOLLARO	1,1136
		-0,57%
	EURO/YEN	112,66
		-0,49%
	EURO/STERLINA	0,84603
		+0,83%
	PETROLIO (brent)	42,40
		-0,35%
	ORO (euro/gr)	39,77
		-0,38%
	ARGENTINO (euro/kg)	581,25
		-1,79%
	EURIBOR 360	
	3 mesi	-0,299
	6 mesi	-0,183

TITOLI DELLA BORSA

TITOLO	Chiu Eleri	VAR% Ieri	Inizio anno	2015-2016 min € max €	cap. in mil di €
A					
A.S. Roma	0,439	0,02	-10,43	0,374 0,663	174
A2A	1,257	0,56	2,70	0,799 1,344	3927
Acea	12,600	1,94	-9,16	8,950 14,214	2671
Acotel Group	6,150	-0,49	-27,60	5,524 15,391	25
Acsm-Agam	1,670	-	3,73	1,058 1,711	129
Aedes	0,366	-0,62	-27,30	0,307 1,030	116
Aeffe	1,003	-	29,12	0,939 2,732	109
Aeroporto di Bologna	8,385	0,84	36,34	5,653 10,233	301
Alba	2,650	-	8,62	2,180 3,222	30
Alerion	1,616	-1,52	-32,89	1,527 3,291	71
Ambienthesis	0,370	-1,18	-17,78	0,352 0,595	35
Amplifon	8,855	1,66	12,44	4,900 8,923	1981
Anima Holding	4,230	0,95	-45,31	3,705 9,604	1275
Ansaldos Sts	10,400	-0,48	6,12	8,185 10,603	2086
Arena	-	-	-	0,005 0,005	-
Ascopiave	2,770	0,36	25,00	1,762 2,808	650
Astaldi	3,610	0,56	32,77	3,516 10,644	371
ASTM	9,900	0,87	-12,54	9,046 13,316	874
Atlantia	22,110	-0,23	-7,53	19,183 25,549	18298
Autogrill	7,710	0,13	-11,43	6,108 9,288	1963
Autostrade Mer.	16,360	-2,73	-6,14	14,535 18,965	72
Azimut	13,700	1,63	-37,92	12,792 28,937	1953
B					
B&C Speakers	7,300	0,69	-4,07	5,639 7,974	80
Banca Generali	17,480	-0,40	-38,23	16,061 33,162	2047
Banca Ifis	19,400	0,26	-31,06	13,577 29,133	1042
Banca Mediolanum	6,160	-1,14	-37,67	1,281 3,545	218
Banca Sistema	1,869	0,48	-52,08	1,846 4,868	148
Banzai	3,000	1,08	-31,07	2,456 6,603	123
Basinet	3,206	-0,12	-31,20	2,245 4,870	195
Bastogi	1,038	-	-31,71	1,014 2,456	128
BB Biotech	46,450	2,09	-11,39	36,684 66,535	-
Bca Carige	0,298	-2,68	-75,23	0,291 2,338	255
Bca Carige r	66,400	-	-20,00	49,117 198,988	2
Bca Finnat	0,304	-1,37	-29,14	0,298 0,605	110
Bca Interbancaria	1,400	-2,03	-37,67	1,281 3,545	218
Bca P.Etruria e Lazio	0,583	-	-	0,360 0,613	128
Bca P.Milano	0,376	1,62	-58,48	0,347 1,022	166
Bca P.Spoleto	1,782	-	-0,67	1,796 1,796	53
Bca Profilo	0,174	-1,14	-32,77	0,161 0,411	119
Bco Desio-Brianza	1,718	-0,17	-38,38	1,599 3,532	198
Bco Desio-Brianza rnc	1,836	4,38	-27,72	1,750 2,979	23
Bco Popolare	2,138	-0,56	-76,46	1,813 12,174	1807
Bco Santander	3,666	3,15	-16,68	3,301 7,136	40
Bco Sardegna rnc	5,915	-0,92	-26,98	5,655 11,213	67
Bc	0,488	1,29	-23,4	0,365 0,664	67
Beghelli	0,360	-	-24,06	0,354 0,499	72
Beni Stabili	0,561	-0,71	-20,82	0,494 0,765	1285
Best Union Co.	2,350	2,17	-0,59	1,810 2,860	22
Bialetti Industrie	0,316	-0,06	-16,79	0,242 0,590	34
Biancamano	0,130	3,59	-51,87	0,114 0,560	4
Biese	12,350	-1,04	-20,32	9,391 18,329	343
Bioera	0,195	-	-46,19	0,188 0,676	7
Boro Bart.	19,700	2,07	-11,66	17,200 22,300	84
Bon.Ferraresi	18,200	-	-2,15	16,412 24,533	143
Borgosesia	0,243	-	-2,57	0,250 0,797	10
Borgosesia rnc	0,372	-	-12,31	0,342 0,922	-
Brembo	51,500	0,19	17,45	26,725 53,982	3434
Brioschi	0,048	-0,21	-43,55	0,046 0,122	38
Brunello Cucinelli	16,490	0,12	1,48	13,100 19,905	1120
Buzzi Unicem	18,060	1,35	10,80	9,693 18,181	2947
Buzzi Unicem rnc	9,775	0,26	-2,35	5,915 10,878	396
C					
Cad It	3,590	-	-11,75	3,408 5,113	32
Cairo Comm.	4,050	3,90	-10,04	3,408 5,968	492
Caletti	1,110	-0,89	-16,29	0,858 1,392	17
Callagore	2,048	1,39	-11,72	1,744 2,755	242
Callagore Ed.	0,820	-0,06	-17,22	0,769 1,139	102
Campari	9,625	-	24,11	4,983 9,694	5572
Carraro	1,208	1,26	-33,55	1,117 2,401	55
Cattolica As	6,025	-0,74	-16,67	5,263 8,667	1068
Cembre	13,330	-0,60	-2,70	10,345 16,591	228
Cementir Hold	3,700	-3,09	-37,18	3,341 7,094	599
Cent. Latte Torino	2,850	0,71	-14,67	2,548 4,410	29
Ceram. Ricchetti	0,158	-3,18	-33,57	0,151 0,322	13
Cerved	7,595	1,88	2,22	4,083 7,833	1475
CHL	0,016	1,31	-53,73	0,015 0,055	5
CIC	0,180	-0,83	-19,50	0,168 0,357	17
Ciocciolla	0,241	-	-	0,209 0,244	44
Cir	0,963	1,16	1,69	0,771 1,116	767
Class Editori	0,355	-2,93	-47,52	0,334 1,319	33
CNH Industrial	6,295	1,45	5,44	5,271 8,845	8519
Colfide	0,362	-2,43	-10,85	0,319 0,527	263
Colma Res	-	-	-	-	-
Conafi Prestito'	0,219	-	-27,85	0,201 0,363	10
Cred. Artigiano	-	-	-	-	-

NADIAORO

COMPRAVENDITA ORO, MONETE E LINGOTTI

TRIESTE VIA GIULIA 62/D - TEL. 040 351528 / VIALE D'ANNUNZIO 2/D - TEL. 040 762892
UDINE VIA DEL GELSO 31 - TEL. 0432 513476 / VIA MARTIGNACCO 110 - TEL. 0432 543268
CODROIPO P.ZZA GARIBALDI 95 - TEL. 0432 906571

TITOLO	Chiu Eleri	VAR% Ieri	Inizio anno	2015-2016 min € max €	cap. in mil di €
Cred. Emiliano	5,305	-1,30	-20,64	5,040 8,290	1782
Cred. Valtellinese	0,326	-0,91	-69,29	0,324 1,340	368
Csp	1,013	-	-52,4	0,783 1,909	34
CTI Biopharma	0,321	7,00	-71,11	0,292 2,611	-
D					
D'Amico	0,313	1,10	-53,64	0,308 0,748	136
Dada	2,212	-1,69	-5,94	1,919 3,074	37
Damiani	1,000	-	-15,54	0,911 1,558	82
Danielli	16,600	-1,07	-2,35	13,772 23,993	686
Danielli rnc	12,610	0,08	-2,85	10,957 16,910	599
Datalogic	16,590	2,09	2,92	8,770 17,310	955
De'Longhi	22,460	1,03	-17,55	14,853 27,637	3330
Dea Capital	1,010	-	-20,47	1,013 1,492	312
Delimita	-	-	-	1,767 4,962	-
Diasorin	57,800	2,85	19,97	33,238 58,063	3194
Digital Bros	7,290	0,28	1,82	3,039 14,080	103
Dmail Group	1,041	0,10	-47,02	1,040 3,238	2
E					
Edison r	0,657	-0,53	-6,35	0,604 0,870	73
EEMS	0,093	2,78	-6,85	0,060 0,184	4
EI Towers	46,150	0,94	-20,09	41,309 59,209	1300
ELEn.	14,970	0,13	-16,68	6,621 15,350	287
Elica	1,694	1,19	-12,55	1,413 2,320	106
Emak	0,661	-1,93	-13,03	0,611 0,971	109
Enel	3,786	2,32	-	3,583 3,748	201
Enel rnc	4,042	0,40	6,93	3,425 4,451	41068
Enervit	2,400	0,84	-15,07	2,007 4,165	43
Erg	13,450	0,23	-1,34	11,137 17,447	4832
Ergy Capital	10,250	1,81	-13,68	8,642 12,781	1522
Ergy rnc	0,046	-3,14	-40,00	0,043 0,130	8
Eurofinc	5,340	1,52	-34,88	4,725 10,125	279
Eukedos	0,900	-	-15,17	0,874 1,199	20
Eurotech	1,400	-	-12,34	1,115 2,216	50
Exor	34,210	0,88	-15,09	23,766 46,846	8209
Expriava	0,631	1,53	-14,74	0,605 0,935	33
F					
Falck Renewables	0,742	-1,00			

Melašin
Chiedi al tuo farmacista.

Insonnia? Dormire Male?

wellcare.it

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

SPECIALE STIPSI?

**Sveglia l'intestino
combatti la stitichezza**

Oggi in farmacia
c'è **Dimalosio Complex**
il regolatore dell'intestino.

Quando l'intestino si "addormenta" e perde la sua regolare puntualità è possibile andare incontro ad episodi di stitichezza che possono causare cattiva digestione, senso di gonfiore con tensione addominale e alitosi.

Secondo le recenti linee guida il problema può essere affrontato con una dieta ricca di fibre indispensabili per ritrovare e mantenere la corretta motilità intestinale.



Seguendo queste direttive è stato formulato **Dimalosio Complex**, un preparato a base di Psillio e Glucomannano, fibre naturali, arricchito con Lattulosio ed estratti vegetali, componenti attivi che agiscono in sinergia per "risvegliare" la corretta motilità intestinale senza irritare.

Dimalosio Complex sveglia l'intestino pigro, usato con regolarità svolge un'azione come regolatore intestinale, favorisce la crescita della flora batterica ed aiuta a combattere quel fastidioso gonfiore addominale facilitando una normale evacuazione.

Dimalosio Complex lo trovate in Farmacia, disponibile in confezione da 20 bustine al gradevole gusto pesca.

Da **ALCKAMED In Farmacia**



Melašin Melatonina potenziata

Buon sonno, relax e buon umore.

Melasin è la linea completa a base di **Melatonina Pura 1 mg, potenziata** con **Griffonia** e altri **estratti naturali**. La **Melatonina** contribuisce alla riduzione del tempo richiesto per prendere sonno e ad alleviare gli effetti del jet-lag, la **Griffonia** favorisce il benessere mentale e il normale tono dell'umore.

MELASIN UP

Aiuta il buon sonno
e ritrovi il buon umore.

MELATONINA + GRIFFONIA - IPERICO



MELASIN FORTE

Facilita il sonno
e contrasta il jet-lag.

MELATONINA + GRIFFONIA - ESCOLZIA - L-TEANINA



MELASIN VAL

Favorisce il rilassamento in situazioni
di stress e facilita il sonno.

MELATONINA + GRIFFONIA - VALERIANA



Mini-compresse
fast/slow

Una sana dormita ti cambia la vita.

Da **POOL PHARMA**
IN FARMACIA
www.poolpharma.it

DEPURARE L'ORGANISMO FA BENE ALLA SALUTE.

Genziana, Ippocastano, Arnica, Amamelide, Iperico:
erbe note da sempre per le spiccate virtù depurative.

Per ritrovare il benessere occorre "depurare" l'organismo.

Padre Raineri, attivissimo Sacerdote della Diocesi di Milano, quando si trovò afflitto da piccoli problemi di ordine fisico come digestione difficile, problemi articolari e cattiva circolazione scoprì, dopo attente ricerche, le virtù delle erbe depurative.

Dalla sua esperienza e dall'abilità nel miscelare sapientemente gli ingredienti, Padre Raineri creò l'elisir Ambrosiano,

che si dimostrò un ottimo aiuto per ritrovare il benessere fisico.

Le virtù delle erbe officinali sono un "soccorso naturale" per quanti vogliono prevenire i piccoli disturbi quotidiani.

L'esclusiva formulazione di Padre Raineri rappresenta oggi la salutare riscoperta di una antica tradizione, preziosa per depurare l'organismo e quando si sente il bisogno di un aiuto che unisca tutto il bene della natura, al buon sapore dell'amaro.



elisir
AMBROSIANO
AMARO D'ERBE

È fatto esclusivamente con Erbe naturali che conferiscono un gradevole gusto amaro-tonico. Un bicchierino dopo i pasti, liscio o allungato con un pò d'acqua, può essere d'aiuto alla salute.



MG.K VIS MAGNESIO Gold Puro
Il nuovo "Sale della Vita",
motore dell'organismo.

In caso di emicranie-cefalee,
crampi muscolari,
irritabilità-nervosismo, sonno agitato,
stanchezza-stress, carenza di calcio.

MG.K VIS MAGNESIO Gold Puro, polvere immediatamente solubile in acqua tiepida, fornisce, sotto forma di bevanda al gradevole gusto pesca, un'utile integrazione quando la richiesta è più consistente o l'apporto di Magnesio alimentare particolarmente carente.

Uno o due cucchiaini da caffè di **MG.K VIS MAGNESIO Gold Puro** (in un bicchiere di acqua tiepida) contribuiscono a colmare le carenze, spesso causa di fastidiosi disturbi, con l'apporto di **Magnesio nella forma più assimilabile**.



MG.K VIS MAGNESIO Gold Puro è disponibile in **flaconi da 150 g** e anche nella versione **20 bustine con R.O.C.** (Red Orange Complex), utile per contrastare l'irritabilità legata in particolare alla sindrome premenstruale e alla menopausa.

MG.K VIS MAGNESIO Gold Puro
è in Farmacia



RITAGLIA E RICHIEDI L'ORIGINALE

ETICA MINIMA

Olimpiadi come metafora sociale: dietro all'elogio dell'agonismo

di PIER ALDO ROVATTI

Le Olimpiadi, appena iniziate, danno grande attualità al tema dell'agonismo sportivo e alla sua centralità come metafora sociale. Nei prossimi giorni i riflettori saranno puntati lì e tutti ci nutriremo dello spettacolo che avviene a Rio de Janeiro. È giunto il momento, tra una performance e l'altra, nel susseguirsi avvolgente di gare, discipline di spicco o di nicchia, risultati eclatanti ed episodi curiosi, anche di chiedersi se il principio di prestazione sia ormai la nota dominante del nostro tempo, come appare ovvio e lampante.

Ma, una volta immessi nel vortice delle Olimpiadi, accade che siamo indotti proprio a dimenticare questo passaggio evidente che ci porterebbe al carattere essenziale della società contemporanea, e presto si tacitano dentro di noi anche le sensazioni spiacevoli causate dalle proporzioni eccessive degli interessi economici coinvolti, e perfino le riluttanze di fronte a un mondo dello sport sempre più attraversato dalla nube venefica del doping.

Allora le Olimpiadi ridiventano quello spettacolo puro che produce divertimento per centinaia di milioni di persone appiccate agli schermi. L'agonismo, avulso da ogni vincolo di interessi materiali, è come se venisse riscattato da ogni principio di prestazione. La gara piace per se stessa. E non è neppure vero che ci sia una specie di snaturamento quando la consideriamo dal punto di vista dell'atleta o comunque di chi vi partecipa, rispetto a quando ci limitiamo solo a "vederla", ad assistervi in maniera passiva - come si dice.

Le filippiche sulla perdita del senso originario delle Olimpiadi, che è bene evidente se guardiamo indietro retrocedendo fino alla Grecia antica, non servono a cancellare il fatto che l'agonismo comporta fin dall'inizio la partecipazione emotiva di un pubblico che trae piacere dall'agone e si identifica con passionalità in coloro che via via si sfidano. Oggi questo pubblico ha assunto dimensioni imprevedibili, alla lettera planetarie.

Traggo da simili considerazioni una conseguenza che mi



Rio 2016: un uccello tropicale zampetta sull'erba di uno stadio olimpico

La gara piace per se stessa e riesce a tacitare le sensazioni spiacevoli legate alla considerazione che ormai lo sport è diventato soprattutto business



Entusiasmo a cinque cerchi

sembra in contrasto con le idee comuni attualmente diffuse. Infatti, se scorgiamo solo l'aspetto di corruzione storica dell'agonismo, pensando che lo sport abbia ormai perduto ogni purezza e sia diventato solo business, e se ne concludiamo che la società di oggi esprima in una manifestazione come le Olimpiadi la sua anima peggiore, quella che circola ovunque dal mondo del lavoro a quello della scuola e fin dentro le relazioni più private della vita quotidiana, rischiamo di costruire un quadro sociologico veritiero ma anche alquanto cieco.

Voglio dire che corriamo il

pericolo di trattare l'agonismo in modo limitato e falsante, alla stregua di una malattia da combattere radicalmente. Come se lanciassimo un anatema critico del tutto giustificato e però tenessimo il piede in due scarpe: nessuno di noi, infatti, è davvero disposto a rinunciare al piacere della gara, certo intesa soprattutto come spettacolo avvincente, ma anche come messa in gioco di se stessi in un confronto con gli altri. Ecco la dimensione che di solito viene lasciata in ombra, quasi fosse un aspetto di noi di cui dovremmo tacere o addirittura vergognarci, mentre ciascuno lo vive e lo condivide con il prossimo.

Adesso le Olimpiadi tengono la scena e fungono da stimolo, tuttavia la questione culturale dell'agonismo non a caso è da qualche tempo al centro dell'attenzione del pensiero critico (faccio solo l'esempio del Festival di filosofia di Modena che si terrà il prossimo settembre e sarà dedicato proprio all'agonismo). Una riflessione importante per descrivere il carattere che sta assumendo la nostra società: una fotografia culturale non però così facile come sembrerebbe e che, comunque, mancherebbe il bersaglio se non riuscisse a spingersi nella contraddizione che ho indicato, per tentare di diradare un po' l'opacità con cui in definitiva la custodiamo. Insomma, se non arrivasse a dirci qualcosa sul carattere positivo e sul valore che l'agonismo ha per noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

Terroristi, attentati e depressione: le stragi non si evitano con i farmaci

di TULLIO GIRALDI*

Enrico Mentana ha avuto il coraggio di dichiarare in un post su Facebook nel pomeriggio del 25 luglio «La depressione la causa degli attentati? Vogliono battere il terrorismo col prozac». L'affermazione di Mentana riguarda il fatto che su tutti gli organi di stampa, i tragici attentati accaduti a Nizza e a Monaco di Baviera sono associati al fatto che gli autori, Mohamed Lahouaiej Bouhlel e Ali Sonbaly, soffrivano di depressione.

Il ricorso alla depressione è facile quanto impreciso, e genera uno stigma negativo e infondato che ricade su chi risente di questa condizione, aggravandone il disagio.

Più in generale, per la depressione è in atto una sorta di epidemia che corrisponde alla diagnosi sempre più frequente che viene posta con l'impiego del Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali sviluppato dall'Associazione degli Psichiatri Americani. Il Manuale è oggi alla quinta edizione. Esso è oggetto di estese critiche; quella principale è che con il suo impiego non è possibile distinguere normali condizioni di tristezza e infelicità da veri disturbi mentali.

Allen Frances, lo psichiatra americano che è stato a capo del gruppo di esperti che ha elaborato la quarta edizione del Manuale, ne è successivamente diventato un acceso critico, e ha scritto nel 2013 un libro il cui titolo, nella traduzione italiana è Primo, non curare chi è normale. Contro l'invenzione delle malattie, e che parla da sé stesso.

L'uso del Manuale è sicuramente alla base degli eccessi nella diagnosi della depressione. I sintomi che esso richiede per la diagnosi del disturbo depressivo maggiore comprendono l'umore depresso, la mancanza di piacere e cambiamenti nel sonno e nell'alimentazione. Tra essi vi è l'ideazione suicidaria, che può portare a un atto violento contro la stessa persona, ma non compare in alcuna maniera il commettere atti di violenza.

Alla diagnosi di depressione segue quasi necessariamente la prescrizione di un antidepressivo, quale il Prozac, ed è a ciò che Mentana fa riferimen-



Fiori sul lungomare di Nizza

Il paradosso alimentato da Mentana e dalla considerazione che molti degli islamisti autori dei recenti massacri fossero affetti da disturbi psichici

to, inclusa l'idea implicita che se la depressione possa portare a commettere stragi, con gli antidepressivi è possibile contrastarli.

Oltre alla evidente infondatezza di questo approccio, un grave episodio accaduto negli Stati Uniti nel 1989 autorizza a ritenere il contrario. Il 14 settembre di quell'anno, Joseph T. Wesbecker si recò nello stabilimento nel quale era stato precedentemente impiegato, e sparò a venti dipendenti presenti uccidendone 8 e ferendone gravemente 12, prima di suicidarsi di fronte all'ufficio del suo direttore. Wesbecker era in trattamento con il Prozac, e da ciò nacque un importante processo che vedeva imputata l'azienda produttrice del Prozac, la Eli Lilly, in quanto al farmaco da essa prodotto veniva attribuita la responsabilità di quanto accaduto. È infatti accertato che, oltre a indurre l'ideazione suicidaria, il Prozac può indurre stati di agitazione anche grave, chiamata acatisia, che possono sfociare in comportamenti violenti. Il processo era una grave preoccupazione per la Eli Lilly, che

rischiava il fallimento se avesse perso il processo visto che traeva dal Prozac entrate annuali per oltre due miliardi di dollari dell'epoca, un terzo di tutto il bilancio dell'azienda.

Nel corso del processo si vennero a considerare temi di grande rilevanza quali l'esistenza del libero arbitrio, e quanto la chimica del cervello e la sua manipolazione farmacologica possano sostituirsi alla determinazione e libertà individuale. Alla fine, il verdetto della giuria, con una maggioranza di sei su nove, portò all'assoluzione della Eli Lilly.

Questi eventi sono descritti in maniera magistrale da John Cornwell, professore a Cambridge nella parte finale della sua carriera, nel suo libro del 1996 intitolato *The Power to Harm* (Il potere di fare del male).

Chi è triste e infelice corre sempre più il rischio di essere etichettato come sofferente di un disturbo mentale, anche se è perfettamente sano di mente, e di ricevere oggi un'immagine che addirittura lo associa ai perpetratori di stragi. E corre sempre di più il rischio di ricevere la prescrizione di un farmaco antidepressivo quale il Prozac, che secondo i più autorevoli esperti agirà marginalmente quando somministrato a persone sane, causando allo stesso tempo effetti avversi non controbilanciati dall'azione curativa.

Questo scenario incoraggia a considerare con attenzione quanto avviene in Gran Bretagna, dove le linee guida nazionali seguite all'interno del Sistema Sanitario Nazionale consentono il ricorso ai farmaci antidepressivi solo quando un primo approccio di sostegno e intervento psicologico non abbia dato risultati adeguati. Di ciò si occupa ricorrentemente anche la grande stampa di quel Paese, ed è augurabile che la stampa e il Servizio Sanitario Nazionale si pongano su linee di intervento simili anche nel nostro Paese. Ed è altrettanto augurabile che l'analisi del terrorismo e delle stragi terroristiche sia rivolta in maniera approfondita e corretta ai veri fattori che ne sono alla base.

*professore di Psicologia clinica e Neuropsicofarmacologia Università di Trieste

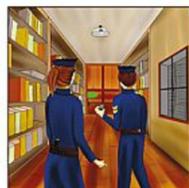
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un delitto vicino a casa tua

I GIALLI DELL'ESTATE



Le storie più intricate, tra fantasia e realtà



In luoghi misteriosi dei quartieri di Trieste



Dodici vasi di caviale avvelenato



ogni giorno con IL PICCOLO